



ugubino

Fondato nel 1950

N. 2 | Maggio 2022

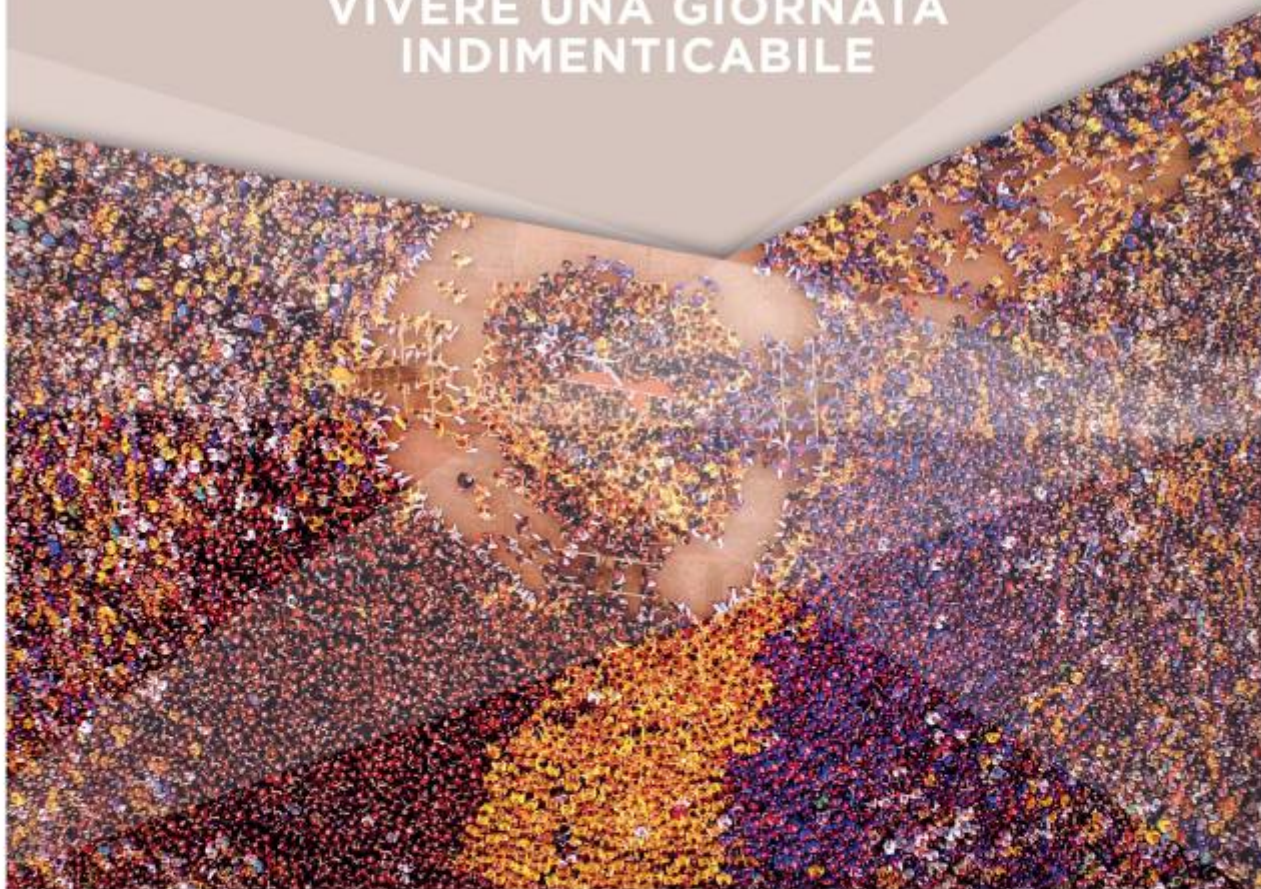
www.maggioeugubino.it



FESTA DEI CERI 2022



CON L'AUGURIO DI
VIVERE UNA GIORNATA
INDIMENTICABILE



IF Federico Veneziani



W i Ceri, W S. Ubaldo

Siamo finalmente arrivati al nostro mese più caro che raccoglie le principali manifestazioni popolari della nostra città alla data più attesa, quella del 15 Maggio, dove la città si veste con il suo abito più bello per svolgere la Festa dei Ceri, in onore del Patrono S.Ubaldo. Data che è per ciascun eugubino uno spartito acqueo nel calendario, una fine ed un principio dell'anno.

La nostra associazione che porta nella sua denominazione "Maggio" e a tale scopo fu fondata, si vede impegnata su più fronti a far bella la Festa e, insieme alle altre associazioni, impegnate nella organizzazione, si mobilita per promuovere e realizzare le sue iniziative più care.

Per questo anno, dove torniamo a rifare la Festa, dopo una pausa inimmaginabile e infinita, abbiamo voluto onorare questo ricominciare, rinnovando molta parte dell'imbandieramento cittadino e così abbiamo rinnovato gli stendardi del gonfalone di Piazza Grande che troneggia al centro della Piazza più bella del Mondo e delle porte cittadine oltre che ripristinare parti dell'imbandieramento che si erano danneggiate nel corso degli ultimi anni e non erano più state allestite; tutto questo per poter vestire la città a Festa e presentarla al meglio agli eugubini e a quanti verranno a visitarla in questo splendido mese

Inoltre, rifaremo i Ceri Mezzani e Ceri Piccoli e un pensiero particolare va ai più giovani che per questi 2 anni non hanno potuto dar sfogo alla loro voglia di vivere vendendo a mancare anche le due manifestazioni a loro dedicate.

Restano ancora aperti i temi posti nei mesi passati quali la tutela della Festa e dei suoi simboli, la salvaguardia delle vere Tradizioni e la cernita delle "abitudini" o "usanze" che in qualche modo nel procedere degli anni hanno rischiato di soffocare la spontaneità della Festa e sottraggono tempo prezioso allo svolgimento della stessa. Avremmo potuto, nel riprendere la Festa, avere maggior coraggio e mettere mano allo svolgimento delle sfilate e ai tempi che scandiscono la mattina del 15 Maggio, per arrivare ad Alzare i Ceri prima di quanto avviene oggi, in modo da poter svolgere una "mostra" che possa terminare prima che muova la Statua di S.Ubaldo muova dalla Cattedrale per andare ad incontrare i Ceri su la Calata dei Neri. La vera "attesa" era anche il tempo che si attendeva dopo la fine della mostra e l'inizio della Corsa e che i Santantoniari onoravano con la spasseggiata.

Ma per ora godiamoci la Festa e viviamola in allegria e spensieratezza come tutti ci meritiamo.

Buona Festa dei Ceri e Buona Festa del Santo Patrono Ubaldo ai nostri soci e tutti gli Eugubini.

Viva i Ceri, Viva S.Ubaldo.



Marco Cancellotti
Presidente Maggio Eugubino

Sommario

SPECIALE CERI

• La festa di Sant'Ubaldo al tempo della Peste Nera	4
• È nuovamente festa!	5
• ... donando ad ogni cuore, speranza, fede e amore...	6
• Capodieci e Capitani	8
• Un abbraccio corale	12
• "Via ch'eccoli!" O meglio, che "arieccoli!"	14
• "Brocche d'autore" 2022	16
• Ceri piccoli 2022	18
• Il nuovo gonfalone della Famiglia dei Ceraioli di S. Giorgio	19
• Gazzettino ceraiolo	21
• Il ricordo	25

ATTUALITÀ

• Pizzichiamo	30
---------------	----

ASSOCIAZIONE

• Intarsiando ad acquerello	32
• Notiziario dell'Associazione	34

CULTURA

• Simoncini un artista sfuggente	36
• La mano benediciente sulla Piazza Grande	38
• Due visite eugubine per il conte Guidantonio	40

NOTIZIARIO

• Congratulazioni	42
-------------------	----

L'Eugubino

Direttore Editoriale **Marco Cancellotti**

Direttore Responsabile **Ubaldo Gini**

Redazione **Michela Biccheri**

Grafica **Marialuisa Renzini**

Stampa **Tipografia Eugubina**

Copertina **Photostudio**

Anno LXXIII n. 2 Maggio 2022

L'Eugubino Periodico di attualità, informazione e cultura dell'Associazione Maggio Eugubino Pro-Loco

Redazione: piazza Oderisi - 06024 Gubbio (Pg)

Tel. e Fax 075 9273912 - CC Postale n. 15463060

Aut. Trib. Perugia n°. 334 del 15/01/1965. Sped. in abb. postale 45%, comma 20/b, legge 662/96, filiale di Perugia.

Il periodico viene inviato a tutti i soci dell'Associazione Maggio Eugubino. Le opinioni espresse negli articoli impegnano unicamente le responsabilità dei singoli autori.

La sospensione della festa dei Ceri di Gubbio, causata dalla pandemia di Covid-19, può generare legittime curiosità su eventuali situazioni simili verificatesi nel passato più o meno recente della città. Non sono mancati in questi anni paragoni, il più delle volte non poco azzardati, con la famigerata Peste Nera che afflisse l'Europa tra 1347 e 1353, che, a differenza del Covid-19, portò via circa un terzo della popolazione europea (in certe aree, tra

cui l'Italia centrale, anche la metà), colpendo una società con stili di vita, conoscenze mediche e capacità di risposte immunitarie sensibilmente differenti. Gubbio non fece eccezione: in circa quattro mesi, tra il maggio e il settembre del 1348, circa il 50% della popolazione scomparve, inclusa la maggior parte di coloro che erano soliti governare la città nei consigli cittadini e nel consolato del Popolo, fatto che avrebbe contribuito non poco all'instaurazione del governo signorile di Giovanni di Cantuccio Gabrielli nell'agosto 1350.

Non sappiamo quale fu il comportamento di Gubbio in relazione alle celebrazioni di sant'Ubaldo nel maggio 1348, a contagio appena iniziato. Non è impossibile che le processioni si siano svolte lo stesso, dal momento che esse erano vissute anche in altre città come una

supplica per la cessazione della mortalità causata dalla malattia, e, in quei luoghi in cui vennero annullate, ciò avvenne perlopiù dopo settimane di crisi, una volta compresa la pericolosità di certe situazioni di assembramento. Tuttavia, notizie certe per Gubbio non esistono. Possediamo però una traccia relativa all'anno immediatamente successivo alla crisi, relativa alla convocazione del consiglio del Popolo del 3 maggio 1349, specificamente dedicato all'organizzazione delle celebrazioni di sant'Ubaldo.

Per poterla contestualizzare al meglio è prima opportuno precisare le differenze che, per il poco che è possibile ricostruire, caratterizzavano la festa rispetto a quanto avvenne in seguito. All'epoca la festa patronale per eccellenza, quella cioè che vedeva la partecipazione della comunità cittadina nelle sue componenti politicamente più rilevanti, era, infatti, la processione del 16 maggio: come riportato nel sesto libro (capitoli VI e VII) dello

La festa di Sant'Ubaldo al tempo della Peste Nera

di Alberto Luongo

Statuto trecentesco di Gubbio, al mattino le Arti più prestigiose della città - nell'ordine giudici e notai, medici e speciali e mercanti - seguite dai cavalieri, dai nobili e da coloro che non esercitavano alcuna professione riconosciuta, sfilavano assieme alle magistrature di governo del podestà, del capitano del Popolo e dei consoli del Popolo. Gubbio si offriva così al proprio santo patrono per chiedergli protezione e tutela del

proprio ordinamento politico-sociale, cementando la coesione dell'intera cittadinanza. Più schiettamente "popolare" pare essere già stata, invece, la festa vigilare del 15 maggio, che si svolgeva di sera: in quell'occasione ogni Arte, al seguito dei propri capitani, portava un cero acceso fino alla chiesa di Sant'Ubaldo, in un clima che le stesse fonti trecentesche ci descrivono come allegro e

gioioso. In questa fase godevano di un particolare rilievo le Arti dei muratori, dei merciai e dei vetturali - non certo le più ricche ed influenti della città - che portavano in chiesa un cero più grande degli altri, fabbricato a proprie spese.

Ebbene, il 3 maggio 1349, nonostante i gravissimi patimenti degli ultimi mesi, il consiglio cittadino stabilì di procedere alle celebrazioni come al solito, con le Arti che la sera del 15 maggio



avrebbero dovuto sfilare nel solito ordine alla consegna dei lumi presso la chiesa di Sant'Ubaldo, e con le celebrazioni del mattino del 16 maggio da svolgersi nella forma che abbiamo già descritto. Segue la delega ai consoli del compito di organizzare la guardia cittadina per quei giorni così particolari dal punto di vista dell'ordine pubblico. Sarebbe bello saperne di più, ma le fonti non ci consentono di andare oltre nei particolari di una doppia festa patronale che sembra essere stata connotata da caratteri originali anche per il contesto dell'epoca - in cui ogni città saldava a suo modo la propria coesione comunitaria in occasione delle feste patronali - oltre che aver già posseduto alcuni dei tratti che si sarebbero affermati, definiti e consolidati nei secoli successivi.

Per saperne di più: A. Luongo, Gubbio nel Trecento. Il comune popolare e la mutazione signorile (1300-1404), Viella, Roma, 2016, pp. 99-116, 352-353, 462-472, con tutti i riferimenti alle fonti d'archivio e alla bibliografia)

È nuovamente festa!

La chiamata è per tutti ed è a partecipare. Ciascuno portando il suo, affinché la Festa sia piena. Voglio pensare così alla festa dei Ceri di quest'anno. Non solo come un segno di ripresa e di ripartenza, parole ormai inflazionate nel linguaggio di molti, ma prima di tutto come un'occasione e una provocazione, perché i veterani riprendano il loro posto e altri si aggiungano, perché tutti possano trovare il gusto della festa e la gioia del condividerla. Non dobbiamo solamente "rifare" la Festa dei Ceri, dopo due lunghi anni di digiuno, ma possiamo farla nuovamente!

Tutti i valori tradizionali, che la Festa custodisce e proclama, ora devono mostrare la loro capacità di attraversare i secoli e rimanere riferimento chiaro e sicuro per le generazioni che vengono e nelle vicissitudini che accadono. Questo non lo faranno i Ceri con la loro solenne austerità, ma tutti coloro che si alterneranno a portarli, chi li attenderà sulle strade, chi apparecchierà la Festa e chi la servirà con la propria disponibilità. I grandi per i piccoli, i vecchi per i giovani, i nonni per i nipoti e i genitori per i figli. Gli uomini e le donne, ingentiliti dai mazzetti floreali e colorati delle loro camicie, saranno i veri maestri della cerimonia più bella di questo popolo.

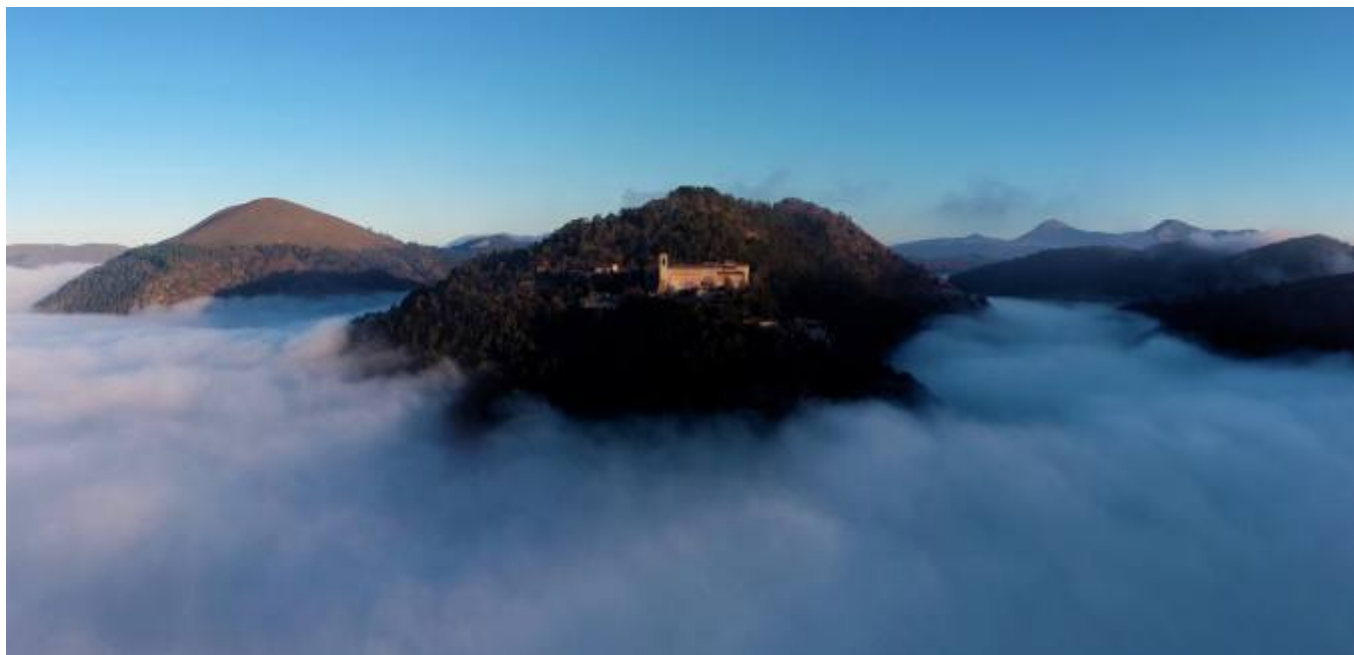
Sulle spalle, tutti, abbiamo bisogno di portare il peso e lo smarrimento di questi ultimi tempi. Ci farà bene sentire su di noi tutta la durezza di ciò che abbiamo attraversato e stiamo vivendo, cercando di non farci sbilanciare troppo, per non cadere. Pur non potendoci fermare, non possiamo non ricordare con gratitudine chi in questo periodo è stato per noi braccere e compagno di muta nei giorni più faticosi. E questo per arrivare ancora una volta a depositare tutto tra braccia sicure e accoglienti.

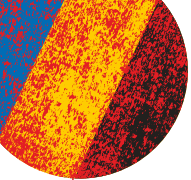
A vigilare su tutto questo non mancherà il vero protagonista dei Ceri, colui per cui i Ceri corrono e di corsa salgono al monte della sua dimora. Il santo padre ed esemplare cittadino, vescovo e patrono Ubaldo. La sua persona e i suoi insegnamenti non invecchiano e non si corrompono. Dall'eternità, in cui pienamente gioisce con il suo Signore risorto, il beato Ubaldo guarda ancora a questo suo gregge e attende fiducioso la dimostrazione luminosa che, tornare a tributare a lui il nostro omaggio più solenne, contempli l'offerta del meglio che ciascuno di noi ha ricevuto.

il vescovo Luciano Paolucci Bedini

Un ritorno alla vita, il recupero, dopo mesi difficilissimi, delle nostre tradizioni più sentite: ecco come vivo, da sindaco, l'attesa della Festa dei Ceri 2022, un momento che ci fa tornare finalmente "a respirare", richiamandoci allo stesso tempo a un profondo senso di responsabilità. La nostra sarà, come sappiamo, una delle prime manifestazioni del folklore italiano a riprendere dopo i mesi della pandemia: sono certo del fatto che sapremo dimostrare attenzione e voglia di riprenderci in mano la nostra storia, le tradizioni, e, soprattutto, il sincero omaggio al Patrono. Buona Festa dei Ceri a tutte e tutti!

il sindaco Filippo Mario Stirati





... donando ad ogni cuore,

La metafora della Vita

di Michela Biccheri

Se il Giorno dei Ceri incarna la metafora della vita, la sua sospensione ha simboleggiato la sintesi perfetta della pandemia: il cuore della Festa ha battuto lentamente, come quello di chi deve mantenere una calma, la calma che ti salva la vita. Respiri lenti ad occhi chiusi. Immagini che si rincorrono della Festa, della Corsa rese vive dalla compagnia del suono del Campanone, l'unico presente.

Ora immagino che vorrò ritrovare l'intimità con la Festa che mi è stata sottratta e che ho dovuto ricordare anche nei profumi. Persino della polvere. La polvere tra il voci della gente e l'odore delle ginestre e del vino, mischiato al calore e alla luce arancione del sole. Il suono del Campanone che saluta i Santi e un filo di vento che rigenera lo straordinario vissuto. La camicia stropicciata, come un viso dalla vita, intensa e impregnata di emozioni.

Il boato dei Ceri che arrivano come l'arrivo di una gioia e il volto sformato di chi fatica piegato e ne esce vincente.

Il pensiero che si fa carne di chi non c'è più. Il 15 maggio è un non-luogo d'incontri e di "ti voglio ancora bene" e "mi manchi", che riparte in una corsa senza limiti.

Due anni sono stati davvero tanti per un popolo che può questo. Due anni di silenzi e di torpore. Due anni di sconcer-to.



speranza, fede e amore...

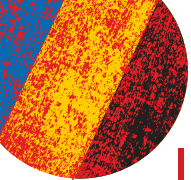
Apparire senza sostanza

di Ubaldo Gini



Dovevamo fare un passo indietro, ma adesso ci accorgiamo che in due anni non ne abbiamo neanche parlato, ci siamo limitati alla facciata: i sentimenti del popolo eugubino non sono stati intercettati e capiti; i personalismi, così come l'egoismo che portano all'isolamento, stonano con la nostra Festa che è festa di popolo e condivisione totale per il nostro Patrono. Di episodi e atti di fede in assenza della Festa ce ne sono stati pochi, tuttavia intensi; momenti che non avevano niente a che vedere con protagonismi che di solito la intossicano, ma che provenivano dall'intimo, dalla riflessione che ha acceso il lume della fede e le preghiere in tutta la città e lungo gli stradoni, come avvenuto alla vigilia dell'11 settembre 2020, con la partecipazione interiore che si è fatta sentire nel popolo. Sentimenti, emozioni senza protagonismi, senza gerarchie: il nostro Patrono accomuna tutti gli eugubini. Condivisione totale.

Ormai ci siamo. Tiriamo una linea sulle polemiche sterili, il tempo sarà galantuomo sulle mancate condivisioni. Per quanto si cerchi nelle origini di una festa, resta indispensabile tenere conto dei sentimenti religiosi e profani che essa sa, però, far convivere aiutata dallo scorrere del tempo. È un momento che sorprende la normalità; cerca di sacralizzarsi per rinascere. E il popolo eugubino è pronto. La mantellina gialla torna a svolazzare, così come in questi anni ha coperto tutti noi proteggendoci "...donando ad ogni cuore speranza, fede, amore, sincera pace".



I Capodieci di Sant'Ubaldo

ALESSANDRO
NICCHI
Pittino



La prima cosa che abbiamo detto ad Alessandro, appena eletto per acclamazione Capodieci del cero di sant'Ubaldo in quel lontano 10 gennaio 2019, è stata finalmente ce l'abbiamo fatta. Sì, ce l'abbiamo fatta perché in cuor nostro, nel cuore di molti ceraioli del nostro Cero (e degli altri Ceri) il Pittino è stato da sempre considerato un capodieci e quella lunga attesa fatta sempre di correttezza, rispetto, speranza, partecipazione è stata ripagata giustamente e con onore da tutti i santubaldari. Nessuno avrebbe pensato che avremmo dovuto attendere quasi tre anni per poterlo veramente festeggiare e vedere alla guida del nostro amato Sant'Ubaldo; però a maggior ragione in questo lungo periodo Alessandro ha dimostrato ancora una volta il suo valore continuando a tenere vivi i rapporti, le tradizioni, la guida il lume dell'eugubinità, non perdendo mai di vista i suoi valori anche nei periodi più bui. Carisma unico, eugubino a tutto tondo, amore per la città per S. Ubaldo fuori dal comune lo hanno fatto da sempre punto di riferimento per la nostra manicchia di Sant'Agostino e per l'intero Cero; grande capacità di unione tra le nuove e vecchie generazioni, portatore di quei valori imprescindibili di rispetto, educazione, tenacia che lo fanno degno erede della lunga tradizione della nostra manicchia, insieme ad una sana goliardia e voglia di festa. Forte in lui la volontà di fare sempre il bene si sant'Ubaldo sopra tutto. Ovviamente non è retorica se quel giorno il cuore è andato al grande Enrico, suo padre, figura altissima di Gubbio, dei santubaldari, ceraiolo dai valori unici che ritroviamo in Alessandro, presidente della famiglia (1986-1989) e nel cuore di tutti noi "capodieci" mancato solo per il volere del destino; come non dimenticare il nonno

Angelo capitano nel 1965 (lo zio Rizieri l'anno prima) del quale Alessandro va sempre fiero non dimenticando mai il cuore sammartinaro e la radice dei muratori nella festa. Sotto il Cero che dire del Pittino, i risultati parlano per lui, nel Cero mezzano punta davanti a Santa Maria, girate e San Francesco; con il Cero grande debutto come punta davanti nella gloriosa muta di Barbi per oltre 15 anni a formare un duo con un altro grande capodieci come Gigi Barcarola, le girate delle sera, ancora San Francesco, Via XX settembre, buchetto, monte. Non sapremo come sarà il 15 maggio, ma da santubaldari abbiamo la certezza di avere una guida forte per il presente e per il futuro garanzia per le nuove e vecchie generazioni del cero e come amici ovviamente la "vecchia maniera" sarà con lui in una fantastica giornata di festa travolgente.

Ceri Mezzani
TOMMASO
PICCOTTI



Ceri Piccoli
NICOLAS
URBANI



I Capodieci di San Giorgio

FABIO
UCCELLANI



Primo Capodieci del Cero di San Giorgio finalmente sarà Fabio Uccellani. Ceraiolo che spicca per il suo attaccamento ai valori del rispetto e dell'educazione. Un esempio da seguire per i giovani ceraioli e non solo. Nasce e cresce nel "covo" sangiorgiario dei "Coderosci", famiglia storica della manicchia della Piana, figlio di Franco Uccellani, persona di riferimento per tutti i giovani ceraioli della manicchia e socio fondatore della Famiglia dei Sangiorgiari. Negli anni settanta-ottanta il nostro Capodieci era già sotto le stanghe nelle mute della Calata dei Neri e quella dei Ferranti. E in questa muta poi è entrato suo fratello Luca.

Insieme ai suoi coetanei e amici di San Martino ha mosso i primi passi sui Meli, la Piazza di San Martino, girate e monte. Col mezzano Buchetto, monte e poi BArgello e curva di San Francesco. Ceraiolo a tutto tondo per tornare nella muta della zona dopo la gavetta del buchetto e del monte e poi ceppo dietro sul corso nella muta "de Mauro". Per lui anni e anni indimenticabili in quel tratto di Corso.

Prima di essere scelto Primo capodieci ha iniziato la sua esperienza in mezzo alle stanghe ancora sul buchetto e sul monte.

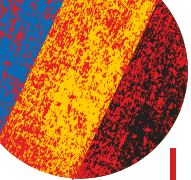
Avrà l'onore di sentire il respiro e la passione dei ceraioli di San Giorgio compresa quella forza straordinaria del capocetta suo cugino Emanuele Uccellani.

Ceri Mezzani
MATTEO
FILIPPETTI



Ceri Piccoli
CHRISTIAN
TASSO





I Capodieci di Sant'Antonio

ANDREA TOMASSINI

Stavolta "davvero"

Tra qualche anno capiremo davvero la portata storica degli eventi che abbiamo vissuto. Ne siamo ancora troppo coinvolti per poterli comprendere a pieno. Lo abbiamo pensato e detto tutti mille volte, chi avrebbe mai pensato cinque, dieci, cinquanta anni fa di mettere in discussione la Festa dei Ceri? "L'emo sempre fatti" col diluvio, col terremoto, dopo la guerra sempre.



E invece siamo ancora qui in attesa. E non è retorico dire che questa è l'attesa più snervante che un eugubino, un ceraiolo riesce a sopportare. La sera del 15 maggio 2019 abbiamo riportato i Ceri sul monte e pochi minuti dopo già cantavamo a squarciagola "un anno non è un secolo, tornerò", ma questi anni sono stati, nelle nostre percezioni, ben più di un secolo. Sono sembrati infiniti.

Ma altrettanto infinita è la voglia di tornare a correre e per il Capodieci Andrea Tomassini di salire "tra le stanghe" e lanciare la brocca per il nostro S. Antonio.

Per ognuno di noi è facile fare metafore usando le lezioni apprese sotto la stanga, ma il sopportare il peso del tuo ruolo, stringere i denti quando è il momento, trovare l'intesa e correre insieme con la Muta e con i Santantoniari tutti, qualunque cosa accada, non è semplice retorica, ma vita sperimentata sul campo e impressa sulle

nostre spalle e nella nostra carne.

Per Andrea essere Capodieci non sarà solo il punto più alto di un percorso ceraiolo di tutto rispetto (ceppo da Meli, barelone davanti nel tratto San Martino-Consoli per anni per poi approdare al primo tratto della corsa), non sarà solo il coronamento di una vita passata nella Muta e nel Cero come amico, punto di riferimento di una intera zona e poi Capodieci votato da tantissimi Santantoniari, ma sarà di più.

Perché in questi due anni, difficili, fatti di speranza, incredulità, smarrimento, in cui è stato chiamato a guidare un percorso nuovo e accidentato, ha cercato di lavorare a testa bassa, coinvolgendo tutti pur con i limiti delle restrizioni, della impossibilità di fare assemblee creando un ponte tra il ceraiolo più esperti e quelli più giovani, tenendo unito il popolo santantoniario con l'unico obiettivo di ritrovarci tutti insieme appena sarebbe stato possibile.

E stavolta "ce semo, davvero"!

Stavolta non è più retorica, stavolta finalmente non si parla più di "se li faremo", ma di come. Si torna a parlare di Cero, di cambi, di persone. Forse ci sarà qualche mascherina in più e qualche "magnata" di meno, ma il fervore, l'entusiasmo saranno infiniti, come l'attesa che sta per finire.

Viva il Capodieci, Viva i Ceri, Viva Sant'Antonio!



Ceri Mezzani
MICHELE
FIORUCCI



Ceri Piccoli
CHRISTIAN
TOMASSOLI



I Capitani

“..i più sinceri auguri
per una Festa
all'insegna della devozione
e della rinascita”



Foto: iluoghidelsilenzio.it

Primo Capitano
EDUARDO AMADEI



Il Primo Capitano Eduardo Amadei ed il Secondo Capitano Paolo Procacci guidano la Festa dei Ceri dell'edizione post pandemia. A loro il compito di allacciare il vecchio corso con il nuovo, agitare la spada della riscossa.

Secondo Capitano
PAOLO PROCACCI



Un caro saluto a Erik Nicchi, che per motivi personali, ha scambiato con Eduardo Amadei la guida della Festa più bella del mondo.

Via Nicola Pisano, 14 - Gubbio

Tel. e fax 075 9274362
vigamisrl@libero.it



VIGAMI SRL

L'ARTE DEL FERRO BATTUTO

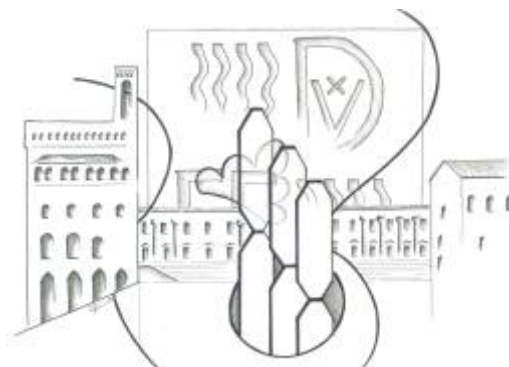
Come se sfuggisse alla sorte di ogni tradizione, gli eugubini pongono in massa la Festa dei Ceri sotto il segno dell'eternità, quasi a scongiurare il fatto che essa, come ogni altro evento umano, ha avuto un inizio ed avrà inevitabilmente una fine. Né sono pochi quanti, favoleggiandola sempre uguale a se stessa, la tengono al riparo dalle conquiste conoscitive sulla sua storia ancora in gran parte oscura, ma fatta comunque di documentati mutamenti sostanziali e formali, oltre che d'interruzioni sofferte e di gioiose riprese.

Contro questa visione parziale della storia, e proprio negli anni della sospensione del rito eugubino per eccellenza per le ragioni che tutti conosciamo, Maria Cristina Vinciarelli ha invitato ad un provocatorio cambio di prospettiva su di esso, presentandolo come un omaggio a divinità femminili nella prima delle sue due cartoline illustrate pubblicate dall'Associazione Maggio Eugubino nel 2020 e 2021. E ci sembra una buona cosa che anche quest'anno, quasi certamente quello del ritorno della Festa dei Ceri, a celebrarla in immagine sia stata chiamata un'altra donna, Francesca Pierini. Darwinianamente adattatasi ad una ritualità che la relegava in qualche modo ai margini, infatti, l'altra metà del cielo ceraiolo ha dovuto inventare sempre nuovi modi di partecipazione ad una celebrazione sentita profondamente come sua. Il risultato è che, contrariamente agli uomini, che in maggioranza sembrano ormai al massimo capaci di bramarla, le donne hanno imparato a vivere la Festa dei Ceri anche immaginandola. Saper immaginare i Ceri significa saperli portare a presenza anche in loro assenza, tenerli vivi e attuali nella mente senza mancare di percepirla con i sensi, di sentirli pure con il corpo in un abbraccio individuale ma anche collettivo, capace idealmente di comprendere quanti sono stati e quanti ancora saranno. Tutto questo emerge dalla cartolina di Francesca Pierini e dall'annullo postale che ne riprende le linee essenziali. Si tratta di opere desunte da un disegno partorito in una notte insonne e laboriosa, sostenuta da quel caffè che ne fa da base tecnica insieme all'acquerello e alla china. Ma questo disegno prodotto di getto mostra anche di venire da lontano, presentandosi come frutto di un concepimento lunghissimo e di una riflessione densissima, ⁸elaborata, a volte anche inconsciamente,

Un abbraccio corale

*L'illustrazione
di Francesca Pierini
per la cartolina
e annullo postale dei Ceri 2022*

di Cesare Coppari



sulla scia di tante esperienze passate e di persone che ormai sopravvivono nel ricordo e nell'opera loro. Vi riecheggiano le sagome pietrose dei Ceri e la concezione della Festa come "luce", "vita" e "abbraccio corale" di Giuseppe Calzuola, il sempre creativo scalpellino la cui bottega, popolata di sculture e di parole semplici ma mai banali, Francesca Pierini non ha mancato l'occasione di visitare sin dai tempi dei suoi studi all'Accademia di Belle Arti di Perugia. Da quell'antro creativo sembra venire l'immagine stilizzata dei Ceri al centro della scena, distinguibili tra loro solo dal colore: per primo il nero

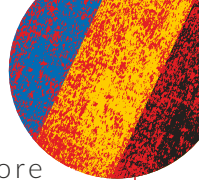
Sant'Antonio, poi, crescendo in altezza verso lo sfondo, il blu San Giorgio e infine il giallo Sant'Ubaldo. Emergenti alla luce da un fondo nero, essi sono cinti dal rosso gonfalone, sorta di cuore pulsante dal profilo arrotondato, più monumentale delle squadrate e monocrome architetture storiche di Piazza Grande contro cui esso si staglia. Come tutti coloro che devono inventare qualcosa di importante, Francesca Pierini fa venire i Ceri da una caverna, da un anfratto, da un sotterraneo, perché è da qui che siamo venuti anche noi nascendo e perché la fertilità è sempre in un buco, dove qualcosa

prima marcisce e poi viene al giorno, nascendo o rinascendo a vita nuova.

I Ceri diventano così solo l'altro elemento indispensabile a che il rito si compia, ricordandoci che si può essere in tre solo per l'unione di due elementi complementari. Anche per questo essi risultano più pertinenti a simboleggiare anche altrove i valori legati a Gubbio, alla sua storia e alle sue tradizioni del tanto identificativo, quando imparentato con altri

stemmi, monte a cinque cime, nonché del pressoché unico, ma troppo astratto, monogramma feltresco (richiamato nell'opera più che altro con valore di data, ricorrendo in questo 2022 il sesto centenario dalla nascita di Federico da Montefeltro). È proprio questo destino rappresentativo dei Ceri ad essere contenuto nella forma del grande gonfalone, che da un lato li stringe a sé in un abbraccio e dall'altro li muove lontano imprimendo ad essi una vettorialità centrifuga.

Viene in mente la funzione della cartolina illustrata, in origine prodotta per portare agli occhi e alla mente di un destinatario solitamente lontano le bellezze artistiche e le valenze culturali, così come le usanze e i costumi, di



un dato luogo, con cui l'emittente si suppone sia stato in contatto. Solo che, pur ormai ridotta da postcard a post e basta dal dominio dei social media, la cartolina nasce come mezzo di comunicazione privato. Invece il gonfalone nasce come stendardo del Comune medievale, presentandosi come simbolo o insegna di persone raccolte per svolgere azione concorde.



loro originale valore municipale per rappresentare degnamente la collettività regionale nel suo insieme". Infatti "l'immagine dei Ceri porta con sé: antico - moderno; pre-cristiano - cristiano; civile - religioso; urbano - agrario" e, con quelle di Francesca Pierini, maschile - femminile.

Lo sapevano Gino e Alberto Anselmi, quando nel 1971 produssero il disegno stilizzato dei Ceri da cui sarebbero nati lo stemma e il gonfalone della regione Umbra. E lo sapeva anche la Commissione speciale che, con la legge regionale n. 37 del 30 ottobre 1973, scelse il bozzetto dei due architetti come la più efficace identificazione simbolica "di elementi radicati nell'antichissima storia dell'Umbria e ancora oggi vivi", così da trascendere "il

concorde. Ce ne è abbastanza per tornare ad evocare il fantasma del mito, il quale, come diceva un grande pensatore rapportandolo all'ideologia, rappresenta una risposta immaginaria a bisogni reali. Alla cartolina disegnata da Francesca Pierini il merito di ricordarci della realtà dei nostri bisogni, e di farlo attraverso un'immagine dei Ceri e della loro Festa traducibile in lingue anche diverse da quella strettamente ikuvina.



In Hilariter

Abbiamo onorato Sant'Ubaldo e anche il cuore dei cittadini per di più negli anni della pandemia, ma nel 2022 il Maggio ha riunito ancora le forze degli amici "imbandieratori" omaggiando il Patrono e la città con nuove bandiere e gonfaloni. Abbiamo aspettato il ritorno della Festa dei Ceri per enfatizzare anche con la bellezza questo 15 maggio 2022. In hilariter...



Convivio degli Eugubini

Grati della Festa e dell'omaggio al Patrono, desideriamo offrire a modo nostro, con cordialità e nel rispetto della memoria di coloro che ci hanno insegnato la cortesia e il lavoro di gruppo, in onore di coloro che si sono impegnati per la realizzazione di questa (dura) edizione post pandemia il consueto Convivio degli Eugubini, premiando con l'attaccamento alla città e alle sue tradizioni alcuni cittadini e ospiti e battezzando un "Matto Onorario di Agobbio". Siamo anche onorati di aver ricevuto numerosi complimenti negli anni per questo momento insieme. Il 16 maggio, il convivio avrà luogo in forma strettamente riservata agli invitati dell'Associazione per unire la tradizione al momento storico.


www.laveracresciadigubbio.net


“Via ch’eccoli!” O meglio, che “arieccoli!”

di Giampiero Bedini

Dopo due anni di dolorosa attesa, appena attenuata dalla consapevolezza di contribuire a riemergere tutti insieme dall’insidia di una epidemia sanitaria che ancora oggi impone responsabile attenzione, per tornare a rinnovare, con i Ceri, il tradizionale, nel tempo e nei modi, tributo di amore e di devozione al Patrono S.Ubaldo. Come canta il poeta Umberto Marvardi nella sua celebre poesia “I Ceri”: “Ed anima il ricordo che perenne/la città t’erge dalla valle al tempio/basilicale/del tuo riposo: eppure, al Cielo, insonne/cura per i tuoi figli, o dolce Padre./Ed essi, in devozione; t’alzano grati i ceri

della fede;/mentre cantano a festa le campane/e i ceraioli gl’inni della gioia/.....”. La “pausa” forzata degli ultimi due anni ha aiutato tutti a comprendere, soffrendone la “privazione” (per me la foto emblema è la corsa simulata dalle infermiere nell’ospedale di Branca il 15 maggio 2020) il significato ed i valori di una giornata speciale, sintesi autentica della storia, dei valori e dei sentimenti civili e religiosi di un popolo che trova la sua esaltazione soltanto nel rispetto temporale della celebrazione. Ce lo ricorda ancora un grande poeta dialettale eugubino, il “maestro” Piero Radicchi con “I Ceri”. Eccone uno stralcio: “..I Ceri èno qualcosa misterioso/’n lode ta ’n santo ’n modo ’n po’ pagano/... èno passione, èno alegria/ èno slancio, chiarezza e confusione,/èno odio e amore, gioia, èno pazzia,/incanto e vanto de ’nna tradizione”. Nel loro “ritorno”, ci sono però altre spunti per riflessioni ed insegnamenti: un richiamo alla pace, alla solidarietà, all’amicizia, alla fratellanza, alla concordia, alla riconciliazione. Come già avvenuto nelle due precedenti



circostanze della forzata assenza: 1916-1918 durante la Prima guerra mondiale, con l’intervallo della celebre Festa dei Ceri nelle trincee del Col di Lana, svoltasi significativamente il 15 maggio 1917; dal 1941 al 1945, pur con la “consolazione” dei “Ceri mezzani” (1942-43 nel giorno di S.Ubaldo). “Con entusiasmo indicibile ieri ebbe luogo la tradizionale e la geniale festa che da tre anni ormai più non esaltava, come sa esaltarla, l’anima eugubina. Nella corsa vertiginosa i Ceri passarono come simbolo di pace e di gioia riconquistata; simbolo augurale di concordia cittadina”, Così un cronista del tempo ha

descritto il “ritorno” della Festa dei Ceri il 15 maggio 1919, quando erano ancora profonde le ferite del conflitto mondiale, ma tutti guardavano avanti decisi a concorrere, ciascuno per la propria parte, a rilanciare città e nazione. Significativo anche quanto ci regala Flaminio “Nino” Farneti nel suo ricordo del 15 maggio 1946 in “Capodieci vent’anni”: “Si sentiva un bisogno forte di uscire dal terrore che per troppo tempo aveva invaso la nostra vita, di tornare finalmente a vivere un giorno di gioia piena e solidale. Quaranta Martiri trucidati tutti insieme, più tutta una serie di morti, in guerra o in occasioni ad essa collegate; una sofferenza che doveva finire e nulla più della Festa dei Ceri sarebbe riuscito a segnare degnamente la fine dell’orrore e la ripresa della vita”. Pensando ai nostri travagliati giorni, la “pazzia”, intesa come “saggezza” in rapporto ad un mondo che ha smarrito qualche coordinata, della insuperabile “Fesa dei Ceri”ritorna a proposito. Via che “arieccoli” a rianimarci e ricordarci la meta finale della loro esplosione di gioia e di fede.



FUNIVIA *Colle Eletto*

www.funiviagubbio.it

Porta con te un ricordo di Gubbio che nessuna cartolina può rappresentare
Bring with you a memory of Gubbio that no card can represent



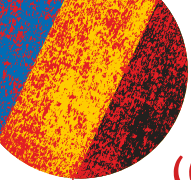
Sopra i tetti di Gubbio,
lungo la strada dei Ceraioli,
verso la Basilica di Sant'Ubaldo,
verso la frescura del Colle Eletto

Upon the roofs of Gubbio,
along the street of the "Ceraioli",
towards the Basilica of St. Ubaldo,
towards the coolness of the "Colle Eletto"

OPEN ALL YEAR, HOLIDAYS INCLUDED

APERTO TUTTO L'ANNO, FESTIVI COMPRESI

STAZIONE DI PARTENZA
STATION OF DEPARTURE
via San Girolamo, tel. 075 927 38 81



“Brocche d'autore” 2022

Gubbio, Museo delle “Brocche d'autore”, I Ceri – “Enjoy&Share”
Via Baldassini, 1
11 maggio – 2 giugno
Inaugurazione: 11 maggio, ore 17.00

di Ettore A. Sannipoli

Dopo l'interruzione forzata – causa Covid – nel biennio 2020-2021, la mostra Brocche d'autore, organizzata dall'Associazione Maggio Eugubino, giunge quest'anno alla diciannovesima edizione. Con le finalità di sempre: allestire una significativa esposizione tesa a sottolineare il rapporto tra i Ceri e la ceramica d'arte contemporanea. L'intento della mostra è infatti quello di «arricchire le tradizionali manifestazioni di maggio per mezzo di un'iniziativa culturale pertinente al clima festivo, tale da destare l'interesse sia dei visitatori sia degli eugubini, ma anche opportunamente legata al settore della ceramica di artigianato

artistico, assai rilevante nella nostra città, con delle proposte di alta qualità relative a uno dei prodotti tipici - anzi emblematici - dell'odierna maiolica eugubina, vale a dire le brocche dei Ceri.

L'iniziativa consiste nella creazione di inedite brocche dei Ceri da parte di artisti della ceramica informati sulla tipologia di questi manufatti, nonché sulla funzione e sul valore simbolico dei 'contenitori rituali', secondo le interpretazioni fornite dai principali studiosi della Festa dei Ceri dall'Ottocento ai nostri giorni. Essa rappresenta, quindi, anche un terreno di ricerca intorno a uno specifico e caratteristico oggetto, sul quale potranno via via

intervenire numerosi artisti della ceramica, interpretandone forme e decorazioni, tanto da rendere possibile nel tempo la costituzione di una collezione a testimonianza di un gusto e di una creatività che proprio iniziative del genere intendono stimolare e favorire».

La creazione delle brocche d'autore 2022 è stata affidata al perugino Nicola Renzi e allo spagnolo Arturo Mora Benavent. Per quanto riguarda Gubbio, presentiamo il lavoro progettato nel 2019 dal compianto Gaetano Rossi, al quale era stato affidato l'incarico di realizzare le brocche per l'edizione, in seguito annullata, del 2020.

GAETANO ROSSI

Gubbio, 1952-2019, in memoria.

«[...] Dopo aver conseguito la laurea in architettura presso l'Università degli Studi di Roma ho espletato la libera professione ed ho diretto Uffici Pubblici. Che mi sarei occupato delle arti figurative plastiche era scritto nel mio DNA, non fosse altro perché sono cresciuto nel laboratorio di famiglia, che ha da sempre creato *buccheri*, voluto da mio padre,

Antonio Rossi, negli anni 30 dopo aver conseguito il diploma in scultura presso l'Accademia di Perugia. Numerose sono le

contaminazioni avute negli anni dal laboratorio con architetti, Gio Ponti

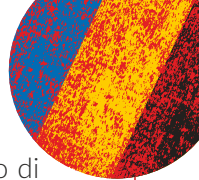


tra questi, ceramisti ed artisti che nel corso degli anni hanno frequentato Gubbio. Come detto è in questo clima che sono cresciuto ed

è in questo ambiente che dovevo tornare, non fosse altro per il modo

in cui, attraverso l'argilla, si riesce a dare immediata concretezza all'inventiva. Alcune mie creazioni sono state presentate nell'ambito di iniziative svolte a New York in occasione del cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America. Mi piace ricordare, inoltre, la partecipazione alla mostra *Colori locali*, curata da Ugo La Pietra e tenutasi a Firenze nell'aprile 2000 ed alla

mostra collettiva [...] denominata Di Terra in Terra - produzione contemporanea da città umbre di antica tradizione ceramica [2014-2015].



Nel 2017 ho partecipato alla XIII Biennale Internazionale della Ceramica Artistica di Averio in Portogallo, qualificandomi al secondo posto tra oltre 200 partecipanti. [...] Concludo dicendo che la ceramica e l'architettura costituiscono in me un binomio di interessi di sicuro effetto che mi causa spesso frenesia accompagnata da un cortocircuito creativo».

NICOLA RENZI

Nato a Perugia nel 1972. Consegue la maturità d'Arte Applicata presso l'Istituto Statale



d'Arte "Bernardino di Betto" e si diploma all'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci". Dal 2000 al 2004 collabora a progetti e opere come assistente di Edgardo Abbozzo. Nel 2008 viene incaricato dal Comune di Gubbio di realizzare un'installazione permanente presso gli spazi del Nuovo Complesso Cimiteriale. Tra le sue numerose opere, diverse riguardano l'arte della ceramica. Vince il 3° Premio "Aldo Ajò", concorso di ceramica contemporanea promosso dal Comune di Gubbio (2008). Nel 2011 è ammesso alla seconda fase del concorso nazionale per la scelta di opere d'arte per le nuove caserme del Corpo Forestale dello

Stato di Città di Castello, Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Perugia: vince il concorso per la realizzazione di un'opera d'arte (bassorilievo in ceramica a terzo fuoco) per la nuova caserma del Corpo Forestale di Gualdo Tadino (2012). Tre anni dopo viene selezionato (con A. Duff) per il Concorso Internazionale di Ceramica, Museo di Carouge, Ginevra, Svizzera. Nel 2018 è selezionato invece al concorso per la 58° mostra internazionale della Ceramica di Castellamonte, "Ceramics in Love", Torino. Nel 2019 viene ammesso alla seconda fase del concorso

nazionale per la scelta di opere d'arte (ceramica/mosaico, scultura) da destinare alla nuova sede del Compartimento Regionale e Sezione Provinciale della Polizia Stradale di Bologna. Insegna Scultura e Pittura nei bienni specialistici all'Accademia di Belle

Arti di Perugia, dove è Vice Direttore. Insegna a contratto anche alle Accademie di Belle Arti di Roma, di Bari e di Ravenna.

ARTURO MORA BENAVENT

Nato a Manises, in Spagna, nel 1970. Proviene da una famiglia di ceramisti risalente al XIX secolo. All'età di 17 anni è già coinvolto nel suo mestiere, lavorando nella fabbrica di ceramiche di suo padre a Manises. Lì si concentra sulla storia della ceramica, del disegno e dell'arte del tornio da vasaio. Si diploma nel 1990 presso la Scuola di Ceramica di Manises. Nel 1992 inizia l'attività di torniante professionista. Con suo padre,

Salvator Mora, inizia il processo di rilancio dell'arte del lustro ispano-moresco. Fin dagli esordi della sua carriera Arturo si è concentrato sull'ulteriore affinamento della produzione di lustri. Ha anche lavorato con importanti architetti e restauratori spagnoli nel recupero di vari monumenti aventi inserti maiolicati a lustro. Ha ricevuto vari premi e riconoscimenti per il suo lavoro e ha partecipato a numerose mostre. Per citarne solo alcune: Fiera internazionale della ceramica CEVIDER, Valencia (Premio Qualità e Design per le migliori ceramiche neo-tradizionali 1997, 1998;

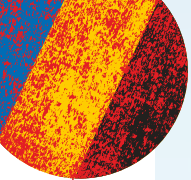


Premio Alfa de Oro dalla Società Spagnola della Ceramica e del Vetro 1999); Mostra *Reflets. Ceramique lustree. 17 Céramistes* al Museo di Lione (2012); Mostra *La maestria della Ceramica a Lustro e le sue sfumature/Nouances* nel Centro dell'Artigianato della Regione di Valencia (2015); Mostra *Cinque paesi una visione*, Gubbio, Palazzo Della Porta, 2018; Mostra *Cinc països una visió*, Manises, Casa de la Cultura, Sala d'exposició "José Gimeno Martínez". È autore di raffinate riproduzioni di ceramiche ispano-moresche, tipiche della tradizione a lustro manisera, e di originalissimi esemplari d'impostazione moderna.

Il Maggio ha omaggiato la ceramica eugubina, celebrando il **centenario della Fabbrica Maioliche "Mastro Giorgio"** con una speciale conferenza, presso la Casa di Sant'Ubaldo, in memoria di Giovanni Colaiacovo, grande appassionato di ceramica, a cura di Ettore Sannipoli.

FONDAZIONE CARIPERUGIA **Arte**





Ceri piccoli 2022

Ecco i nostri ragazzi! Sono pronti dal 2020 con lo stesso entusiasmo. Hanno omaggiato il Patrono nei due anni di attesa con grande speranza. In questo momento non è possibile offrire il programma del 2 giugno, vi presentiamo il gruppo.

Primo
Capitano

VITTORIO
SALCIARINI



Secondo
Capitano

FILIPPO
MENICHINI



Trobettiere

GIULIETTA
PIERINI



Alfiere

JACOPO
MANUALI

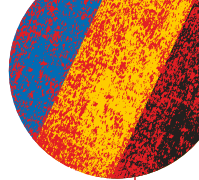


Piante & Fiori
di
Antenuella Passeri

Borgo Crocefisso - Ple Cimitero
06024 GUBBIO (PG)

Fiori e Piante
Addobbi per ogni occasione
Consegna a domicilio

Tel. Abit. 075 9274651 - Tel. Negozio 075 9271181
Cell. 349 4659186



Il nuovo gonfalone della Famiglia dei Ceraioli di San Giorgio

di Patrick Salciarini

“Una nobilissima icona” ha definito il Sindaco Stirati il nuovo gonfalone della famiglia dei Ceraioli di San Giorgio. Un lavoro corale che ha saputo coniugare la tradizione iconografica locale e quella universale di San Giorgio. Cultura e capacità artigianali per un progetto condiviso. Alla ricerca coordinata da Silvia Alunno, si sono aggiunte le capacità artistiche di Marzia Fumanti e quelle artigianali dei maestri del ferro Scavizzi e Barbi, della famiglia Scarabotta per la sartoria e di Luca Bedini per la falegnameria.

Il gonfalone si presenta a tre code, al centro un trofeo d'armi che rimanda al Cavaliere di epoca romana, perseguitato al tempo dell'imperatore Diocleziano. La Croce rossa è il simbolo per cui questo cavaliere lotta e muore per la Fede cristiana. Una cornice ornata da passamanerie dorate per tutta la lunghezza del perimetro esclusa la parte superiore è riccamente impreziosita dai fregi e dallo



stemma della Città di Gubbio che decorano il Cero di San Giorgio.

Un lavoro che rimarrà patrimonio comune, realizzato in anni difficili, ma

che in questo momento storico, come ha sottolineato ancora il Sindaco Stirati durante la presentazione del 21 aprile 2022 presso la Sala dell'Annunciazione della Misericordia in via Baldassini, “è un segno di riscossa, un momento che ci restituisce alla solidarietà e alla gioia”.



SATIRIAUTO



TEL. 075.9141800
WWW.SATIRIAUTO.IT

GUALDO TADINO
VIA FLAMINIA KM 188

GUBBIO
VIA BENIAMINO UBALDI

PERUGIA
VIA PICCOLPASSO 119/121

PONTE FELCINO
VIA VAL DI ROCCO 8/10



BORSE DI STUDIO
CECCARELLI - SPALAZZI



il Tuo 5 per 1000 ha un valore anche per noi

Il Tuo modo semplice per aiutarci a continuare la tutela delle tradizioni promuovendo la cultura, l'arte e le iniziative più autentiche della Nostra Città



Sostieni l'ASSOCIAZIONE MAGGIO EUGUBINO con il 5 per 1000 nella tua dichiarazione dei redditi

Indica il nostro codice fiscale
83003170541

730 MODELLO 730/2017 redditi 2016
dichiarazione semplificata dei contribuenti che si avvalgono dell'assistenza
Agenzia Entrate

CONTRIBUENTE		CONIUGE DICHIARANTE		DICHIARANTE CONIUGATA		RAPPRESENTANTE E AUTORE	
CODICE FISCALE DEL CONTRIBUENTE (obbligatorio)		Soggetto fiscalmente a carico di altri (vedere articolo)		730 senza asseverato		Quinto X CODICE FISCALE DEL RAPPRESENTANTE E AUTORE	

DATI DEL CONTRIBUENTE

COGNOME (per le donne indicare il cognome da nubile)		NOME		CODICE FISCALE DEL RAPPRESENTANTE E AUTORE	
DATA DI NASCITA (GIORNO)	MESE	ANNO	COMUNE (o Stato estero) DI NASCITA	PROVINCIA	

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO)

<input type="checkbox"/> SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997	<input type="checkbox"/> FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA RICERCA SANITARIA
--	--

FIRMA *Antonio Bianchi*
Codice fiscale del beneficiario (mensuale) **83003170541**

FIRMA _____
Codice fiscale del beneficiario (mensuale) _____

M'ARCOMANDO BEN BENE

Ipse dixit...
DA LA TORRE
«lassa perde!» (Brighel)

AVVISO AI CAPODIECI DEL PEZZO TRA 'L PRIMO E SECONDO BUGHETTO



Attenzione: sterzare con cura nel tratto ex Ficara ottimizzare la traiettoria... da st'anno ciariè l'Ovo (no Euro per fortuna) e anche bello grosso!



LE MASCHERINE SOLO ALLA BISOGNA

Non nna chiusura netta. Pe' la Mostra levalla per be' (comunque sempre da lo stesso bicchiere) limitare il vino brengo o biscetto dei colli eugubini. Evitare le "triache".

CRISI ECONOMICA



In forma anonima in un importante santuario del centro Italia è stata esposta questa richiesta ma abbiamo ragione di credere che non siano riferiti a nostri.

SPECIALE GOOBEEO

STORIE LIBERAMENTE "TRATTE"
DAL LORO PROFILO FACEBOOK

Ipse dixit...
«È due anni
che n' cademo!»
(Caramellone)

A proposito di nottate da Oscar
(no Terradura!)



GEOLOCALIZZAZIONI CERAIOLESCHESCHE

Prodotti eno-gastronomici di qualità, altissima qualità. Doc di origine ceraiola



TORRE – BRANCA



L'ottima attrice Cristiana Capotondi ha sempre un pensiero in testa: unire le forze... (soprattutto in fase di votazioni Santantoniare)...fortunatamente si tratta di una fiction!

AUTOMUNITI



Dalla manicchia della Romania (sponda Mar Nero) arriva la dotazione per il capodieci e capocetta per mobilità ceraiola a loro uso esclusivo! Sempre 'n passo avanti, anzi, 'na marcia in più!

Iipse dixit...
«2019 avea detto:
«st'anno 'naltranno
pu' lascio!
Come la mettemo?».
(Rinaccio)

A PROPOSITO DI TORRE



Noto Capodieci antoniano del 2012 in crisi di astinenza per riunioni, cene, pranzi e merendelle varie ha deciso di esternare la sua passione anche aldi fuori dei confini comunali ma non tanto per trovare nuove forze ma per trovare un centro di meditazione aperto a tutti, quasi tutti!

QUALE DELLE TRE?



- Chi pole fa il Ceppo (con tutti i 3 Ceri)
- Chi pole distribui 'l mazzolino (apposito contenitore!!!)
- Chi 'naltranno lascia (era ora!)

«Ipse dixit...
Arriverà prima la
quarta dose che
nojaltri sul Monte!».
(Anonimo autoironico
Santantoniario)

TUTTI CON DRAGHI NOI CON SAN GIORGIO



Ci richiamo ci richiamo a guerreggia'.
Alè-San-Gior-gioooo!

TUTTI EX CAPODIECI D'ALTA QUOTA



Nonostante il considerevole livello altimetrico e l'abile camuffamento da escursionisti alpini questi Sangiorgiari, a prima vista sul viale del tramonto, cercano ancora di incidere sulle sorti del Cero (ad esempio il Cianfro munito di canocchiale la sa lunga).
A suo tempo rappresentavano l'Intelligenza Sangiorgiara una sorta di élite culturale che poco si adatta alla non troppa raffinatezza delle schiere del Cero del Santo Guerriero. Qualcuno è anche munito di laurea ma, per la nota equazione che "abise-stanga" non vanno d'accordo, ben presto le loro proposte sono state annullate. Un esempio su tutti: lo sciagurato "Anno Buco" degli anni '90 che (controproducente) ha portato alla incontrastata trentennale "dittatura" di Giziano.

MAI PIÙ



Giuliano Traversini eugubino onesto e forte



Giuliano Traversini, geniale, ironico, simpatico, empatico, pioneristico, coraggioso, uomo, padre e marito affettuoso, effervescente spirito eugubino, figlio di una Gubbio che non c'è più.

Se n'è andato nel dolore di chi fino alla fine sperava di abbattere quel male che poi è stato più forte di tutto.

Giuliano consigliere di nostra Associazione con passione e competenza, con meticolosità è stato un protagonista delle tante iniziative culturali che per oltre un decennio hanno caratterizzato una progettualità di alto profilo culturale come lo sono state tra le tante le mostre della ceramica e la ricollocazione dello studiolo di Federico da Montefeltro a Palazzo Ducale di Gubbio.

Per Gubbio sin da giovanissimo è stato appassionato e fondatore con una forte personalità che lo ha portato ad essere il singolista del Gruppo Sbandieratori ma ancora attore calcando il palcoscenico nelle commedie esilaranti e non solo dell'Associazione Teatro della Fama della quale è stato anche presidente. Valido collaboratore nella vita professionale sin dalla giovanissima età di Colacem S.p.a.

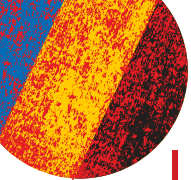
Da quella Piazza Grande dove lo ha visto spesso protagonista con lo svollazzare di bandiere non si è mai allontanato. E dalla Piazza magari alzando gli occhi al cielo ha realizzato il certosino lavoro, opera omnia dedicata al Campanone, con "I Campanari: maestri del silenzio".

Prima l'uomo il rispetto e i suoi valori in qualsiasi ambito e sono stati tanti -anche speaker della prima ora di Radio Gubbio e appassionato cacciatore nel rispetto totale e viscerale per l'ambiente- per poter trasmettere principi sani e soprattutto dettati dall'onestà intellettuale.

Tradizioni e folclore battevano forte nei suoi cuore come batteva forte per la mantellina del Cero di Sant'Ubaldo nella sua muta, quella della "ficara", impegnativa e straordinaria come la vita.

La nostra Associazione si unisce in tutte le sue componenti al dolore dei familiari, la moglie Lucia, il figlio Gian Marco, la figlia Elena, i fratelli Marcello e Giambaldo e i familiari tutti.





Il ricordo

Pina Pizzichelli

E come potevamo non ricordare la nostra Pina. Il tuo ultimo numero è stato scritto a maggio del 2021: "quando avevano rubato i Ceri", poco prima che ci lasciassi, una firma sulla tua indole, sul tuo spirito santantoniano, la goliardia e l'energia. Ci manchi tanto specie adesso.



Corrado Alunno *Baluba*



Ricordiamo anche il nostro caro Baluba, altro ceraiolo, un sangiorgiaro trasparente e lo ricordiamo fuori dalla porta del Maggio con la viva intenzione di mandare a Bergamo *su da la Chiara* "L'Eugubino" e farla socia del Maggio. Fino a quel momento glielo metteva da parte, così quando *la Chiara* tornava a Gubbio aveva un mazzetto de giornali da portare via e leggere.

Luigi Coldagelli *Lullo*

Essere ricordato come luminoso esempio per le generazioni dei giovani ceraioli e per il modo genuino e onesto di "vivere il Cero" è un grande conforto per chi ha voluto bene a Luigi Coldagelli, al Lullo, chi lo piange in questo momento. La Festa è anche memoria, forse è la memoria e avere saputo incollare passato, presente e futuro nel Cero di Sant'Ubaldo è il più grande dono che le generazioni possano accogliere e che la famiglia possa conservare.



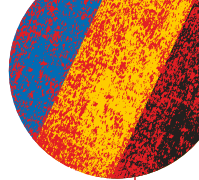
photostudio
Photo&FineArtPrint
Gubbio

centrostampacertificato |

EPSON
EXCEED YOUR VISION

DIGI
GRAPHIC
by Epson

Corso Garibaldi 99 GUBBIO / tel. 075 927 6781 / info@photostudiogubbio.it



Luisa Francesca Ranghiasi Luisella

Nel mese di marzo è venuta a mancare improvvisamente Luisa Francesca Ranghiasi per tutti ma in maniera particolare per i Santantoniari Luisella. Persona garbata e gentile. Insegnante di tante generazioni alle scuole medie nelle materie italiano e storia. Un' appassionata santantoniara nutrita anche al legame con il compianto Luigi Balducci, Capodieci nell'1969 e per tanti anni presidente della Famiglia. Amava accogliere nella sua abitazione nel pomeriggio del 15 maggio tanti ceraioli santantoniari per un momento di vera amicizia vissuta all'insegna della sua ospitalità, una cantata a squarciagola con quella goliardia e anche spensieratezza prima della grande corsa. È successo spesso che in casa in quella circostanza si ritrovava ospiti inattesi portati dai suoi amici santantoniari: politici, top manager ma soprattutto i ceraioli che proprio lei ha visto a crescere e scorrazzare nei corridoi delle scuole e a Piazza Grande.



Se ne è andata improvvisamente con quella riservatezza che ha contraddistinto la sua vita. Esempio di rispetto con i sani valori e principi uniti ad un forte spirito eugubino.

Prima e dopo l'alzata lo sguardo sarà indirizzato anche a quella finestra sempre più vuota ma ricca di ricordi indimenticabili.

Cesarina, ricamatrice dal cuore d'oro

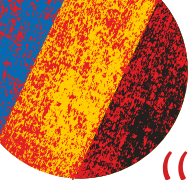


Ci ha lasciati Cesarina Traversini moglie del compianto Alvaro Pierotti per tutti la "Cesarina". Ricamatrice favolosa, creatrice di vere e proprie opere d'arte insieme anche a capolavori cromatici che raccontano la vita di altri tempi. Se ne è andata in fretta, troppo in fretta ma sempre, fino alla fine, lucida e presente con una memoria straordinaria anche di una Gubbio che non c'è più. Eugubina purosangue esempio vero di valori radicati nell'animo, sopra tutto la Famiglia. Donna radiosa e cordiale con tutti. Un punto di riferimento per i suoi cari figli, Mario e Maurizio insieme alle nuore, le nepoti e parenti tutti. Il ricamo era la sua passione ma la vena artistica sfociava ancor giovane nei canti delle operette e con il ricordo del canto dell'Ave Maria ai matrimoni dei figli. Presente e partecipe anche nella vita ceraiola, chiaramente quella del Santo Guerriero.



Una donna d'altri tempi e per non dare fastidio a nessuno in tempi non sospetti aveva già lasciato scritto tutto. Resterà per sempre il sorriso e la vera gioia di vivere.

darenatogubbio@email.com



“Baldino”

Un caro amico di famiglia mi ha chiesto di scrivere un ricordo del santubaldaro Ubaldo Sebastiani, che purtroppo ci ha lasciato.

Sotto l'esempio dell'indimenticabile fratello Franco, detto "l'Cella", per tanti anni è stato un attivo ceraiolo della storica Muta della Statua.

Non aveva paura di niente e anche quando ha dovuto lasciare le stanghe del suo amato Cero, ha continuato a stare vicino alla Muta trascinando le nuove generazioni con consigli e suggerimenti preziosi.

Solo dopo avere lasciato le stanghe da "ceppo" raccontò che tutti gli anni poco prima del cambio di "Mearini", all'altezza della Madonnina, si accucciava negli ultimi metri perché il Cero, secondo lui, lo dovevano "sentire" anche gli altri e solo allora gli altri ceraioli della Muta capirono perché il Cero in quel punto pesasse così tanto.

Tutti gli anni prima del 15 Maggio, "Baldino" preparava la pizza per i giovani ceraioli, impastando oltre 20 chili di farina, occasione questa di ritrovo e amicizia sincera. Indimenticabili i primi due giorni del Triduo; dopo il suono del Campanone Ubaldo continuò la tradizione iniziata con il fratello Franco di offrire le fave con il formaggio da "Scatizza, luogo simbolo della "combriccola" santubaldara.

Nei giorni di Maggio, a noi tanto cari, passeggiando lungo via Dei Consoli, per chi ha conosciuto Baldino e Franco è impossibile non ricordare i bei momenti trascorsi insieme a loro.

Ubaldo era un ceraiolo di poche chiacchiere, non amava molto le riunioni ceraiole, ma è sempre stato una guida per tutti. Oggi tutta la sua passione e il suo attaccamento al Cero vivono nei suoi figli, in particolare in suo figlio Francesco e in tutta la Muta della Statua.

Ci piace ricordare i due fratelli insieme a tutti gli altri ceraioli che ci hanno lasciato, grazie ai quali noi amiamo e continueremo ad amare la nostra bellissima Festa e il nostro Santo Patrono.



Vivere

all'Avv. Marco Daniele Rosati

di Alessia Fiorelli

Era il 2021, l'ipotesi di una Festa straordinaria a settembre non era ancora sfumata ed io osservavo con occhi un po' stupiti l'avvocato, che senza alcuna incertezza aveva risposto alla mia domanda in merito a questa opportunità con un "non sono d'accordo".

"Perché?"

Col volto sereno, aveva scrollato le spalle senza aggiungere altro. Dall'avvocato ho imparato tante cose ma questa è stata una delle lezioni più importanti.

Si è discusso, ci siamo interrogati, abbiamo pensato che un parere potesse essere dettato dall'egoismo e l'altro dall'altruismo. Chi è, però, l'egoista? E chi l'altruista? Altruista è chi voleva aspettare, per il bene della salute pubblica? Oppure è altruista chi voleva si

corresse prima possibile, anche pensando agli anziani, ai malati, per non sprecare il loro tempo? L'egoista, poi, chi è? Chi non ha pensato agli anziani e neanche ai bambini? Chi ha pensato che fosse una responsabilità troppo grossa rispondere con un sì? O chi ha detto no perché "tanto io il Cero non lo prendo"? O chi votava per il sì perché "io il Cero lo prendo"?

Ognuno di noi, in fondo, di fronte a questo interrogativo è stato un po' egoista. Perché sì, avremo dato la nostra opinione anche pensando al prossimo, ma non è stato facile attraversare questi ultimi anni cercando di uscirne illesi. Nessuno di noi è rimasto indenne, nessuno di noi non è cambiato. Abbiamo dato il nostro parere con l'anima satura di paure, di dolore, di impellenza di vivere. Così abbiamo scalpitato verso una direzione o verso l'altra, senza renderci conto che tanto la Festa si sarebbe fatta semplicemente quando si sarebbe potuta fare. Al netto di ogni considerazione specifica, comunque il confine tra egoismo ed altruismo non è poi così netto. Una celebre psicoterapeuta scrive che l'egoismo "nella lingua della psicologia, altro non vuol dire se non prendersi cura di sé stessi. (...) È l'unico modo di essere altruisti: se mi soddisfo per conto mio, non sono a tuo carico".

L'avvocato mi ha insegnato questo. Mi ha insegnato che la vita non si può reclamare a tutti i costi, così come alla morte non si possono opporre scudi ciechi. Però, fino all'ultimo respiro, possiamo scegliere di vivere pienamente il nostro tempo e possiamo farlo senza condizionare l'esistenza del prossimo perché sollevi la nostra in qualche modo.

L'avvocato non aveva risposto al mio perché, al perché del suo no alla Festa a settembre. Non aveva risposto con le parole ma lo aveva fatto coi suoi occhi limpidi e quieti, per farlo con la sua solita misura, con delicatezza e dignità. Il suo era soltanto un no altruista, che ribadiva ancora una volta la soavità con la quale era abituato a toccare le vite degli altri, come professionista e come uomo. Non era un no specificatamente tecnico, era un no al prevalere delle proprie angosce o del proprio impeto sul bene comune.

Porterò sempre con me tutto ciò che dall'Avv. Marco Rosati ho appreso, come un dono prezioso.

Durante questa primavera, intanto, in attesa che arrivi maggio, ripasserò anche le regole base che mi aveva insegnato sulla Corsa e terrò a mente i punti che mi consigliava, dove andare ad aspettare i Ceri. Perché l'avvocato non era certo il più fanatico della Festa ma la amava fortemente, dimostrando il proprio attaccamento ad essa ed alla città con lo stesso garbo con cui ha vissuto la propria vita.

Indosserò il fazzoletto che mi ha regalato, saluterò i Ceri anche per lui e terrò a mente tutto, proprio tutto: "Ah, Alessia! E se ti dicono de aspetta' i Ceri giù la calata de l'Alfreda: non je da' retta!"

Ciao Avvoca'!





Pizzichiamo

Bentornato mercato dell'antiquariato. Era ora!

Dopo oltre due anni di fermo, (da prima del Covid-19) è ripartito il **mercato dell'antiquariato**, così come lo abbiamo sempre chiamato da mezzo secolo, ormai. Eh sì, perché il mercato dell'antiquariato è un signor mercato! Si realizzava ai piedi di Piazza Grande, in via Baldassini ed ha ispirato nel tempo moltissime città umbre e qualcuna della Toscana. Oggi il "mercatino" ospita anche il modernariato e l'artigianato locale, proprio a testimonianza dell'apprezzamento e della naturale evoluzione che avviene quando un evento è amato da anni.



I focaroni di San Giuseppe



Si è rinnovata la tradizione dei "focaroni" di San Giuseppe in occasione delle festività dedicate al patrono dell'Università dei Falegnami di Gubbio in collaborazione con i quartieri Sant'Andrea, San Giuliano, San Martino, San Pietro e con il Maggio Eugubino insieme al patrocinio del Comune di Gubbio. Il programma ripresentato con soddisfazione e orgoglio dal presidente dell'Università dei Falegnami Roberto Filippetti ha visto la partecipazione in successione iniziando dal "focarone" di Sant'Andrea, a seguire quello di San Pietro poi quello di San Giuliano e San Martino. Un rituale importante per la tradizione molto sentita e partecipata anche nelle campagne eugubine. Molto sentita la messa celebrata da Sua Eccellenza il Vescovo di Gubbio,

Mons. Luciano Paolucci Bedini nella chiesetta di Via Savelli della Porta.



Manoscritto con lo statuto dei falegnami di Gubbio

L'Università dei Falegnami, tra le più antiche di Gubbio, merita grande riconoscimento. Il 18 marzo, vigilia della festa di San Giuseppe, patrono dei falegnami, il Comune di Gubbio ha ricevuto un prezioso dono: un **manoscritto del XVII secolo** contenente **lo statuto dei falegnami eugubini**.

A donarlo alla Biblioteca Sperelliana, è stato Fulvio Scarpanti, erede del libro ricevuto in dono da uno zio, Umberto Ceccarelli, abilissimo maestro del legno eugubino.



Una ecoisola a Gubbio

L'ecoisola, realizzata grazie al finanziamento ottenuto tramite un bando Auri per circa 22mila euro e cofinanziata con circa 9 mila euro di fondi comunali, è posizionata in via Bottagnone. Molto buona l'idea di una stazione ecologica per andare incontro ai turisti che rimangono a Gubbio per qualche giorno e che non incrociano le proprie ferie con i giorni della raccolta differenziata. **Speriamo nell'iperattività degli stessi e che abbiano il buon senso di raggiungere via del Bottagnone per gettare la propria immondizia prima di fare ritorno a casa.** L'ecoisola accoglie cinque contenitori da 1.100 lt, gli utenti autorizzati all'utilizzo della stessa potranno conferire i materiali differenziandoli e identificandosi attraverso una tessera rilasciata dal Comune, presso lo IAT.



Luci Led per Gubbio

L'amministrazione di Gubbio ha presentato il progetto che prevede la riqualificazione energetica totale dell'illuminazione stradale e della rete elettrica, con la realizzazione di nuove linee e l'ottimizzazione di quelle esistenti per un totale di quasi 17 km di rete elettrica. Saranno installate oltre 6000 luci led ad alta efficienza, che consentiranno un risparmio dei consumi energetici di oltre il 70%, pari alla piantumazione di 52.000 alberi ad alto fusto.



La Processione del Cristo Morto

Partecipatissima la Processione del Cristo morto che dopo due anni di fermo forzato, il venerdì Santo è tornata ad emozionare gli eugubini e i tantissimi turisti accorsi per le feste pasquali. Seppure con l'uso della mascherina il Miserere è riuscito a Farci vivere l'intensità di un momento che ci era mancato tanto.

E torna anche l'amato OVO

L'opera di Mirella Bentivoglio del 1976 è stata oggetto di una importante operazione di restauro e ricostruzione da parte dell'Università dei Muratori, Comune di Gubbio, "amici di Mirella" e volontari e di ricollocazione nella sede tradizionale. Un gesto che ha voluto riportare tra le mura qualcosa che per la cittadinanza è sempre stato un caro simbolo di appartenenza.



Intarsiando ad acquerello.

La litografia di Luigi Stefano Cannelli per le celebrazioni federiciane

di Cesare Coppari

Opere dal sapore spesso metafisico, creatrici di mondi ideali senza tempo, frequentati da figure stilizzate e dai colori saturi galleggianti nello spazio da sogno di una mitologia personale, la quale trae per lo più stilemi e forme dalla grande pittura del passato per tradurle in un linguaggio proprio e riconoscibile. Sono quelle prodotte da Luigi Stefano Cannelli, la cui ormai lunga e ricca ricerca estetica, caratterizzata dall'adesione alla corrente del cosiddetto Neo-manierismo, non ha mai smesso di confrontarsi anche con lo studio delle più diverse tecniche e materie espressive sperimentate nel corso della storia d'arte, dal medioevo ai nostri giorni. Da qui il ricchissimo universo espressivo dell'artista romano fattosi eugubino, il cui sviluppo ha sempre tenuto da conto l'arte inizialmente appresa in campo scenografico e persino fumettistico, e che sa di olio, di tempera e di acquerello, ma anche di acquaforte e di incisione, nonché di terracotta

e di ceramica, e di tanto altro ancora. Legno e intarsio compresi, verrebbe da dire guardando alla litografia da egli realizzata, insieme all'annullo postale, per l'Associazione Maggio Eugubino in occasione del sesto centenario dalla nascita di Federico da Montefeltro.

È quanto risulta dal corredo iconografico dell'acquerello preparatorio alla litografia, che ci mette di fronte ad un mondo familiare. Immediato è infatti il rinvio al rapporto tra Gubbio e Federico da Montefeltro attraverso la resa schematica dei principali monumenti della città e dei segni identificativi della vita, del potere e della concezione del mondo del suo Signore desunti da un capolavoro dell'arte del legno e dell'intarsio quattrocenteschi: lo Studiolo realizzato per l'eugubino Palazzo Ducale (oggi come noto al Metropolitan Museum di New York, dal 2009 presente in copia nello spazio per cui fu originariamente progettato e che lo ha ospitato

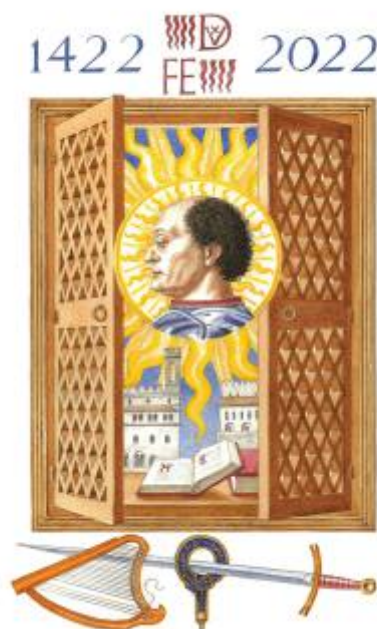
per secoli). Vi ritroviamo, in alto, il monogramma feltresco, incorniciato dalla data di nascita del Duca e da quella che la celebra a sei secoli di distanza. Vi ritroviamo, in basso, la lira con la corda spezzata, la giarrettiera e

la spada sguainata. E vi ritroviamo, al centro, le ante dell'armadio semiaperte rappresentate in prospettiva come la mensola e i libri che vi poggiano, preludio ad un paesaggio dove Medioevo e Rinascimento si fondono nella luce serena che emana dal profilo pierfrancescano di Federico in primo piano, ritagliato entro un sole sanbernardiniano che raggia le fiamme a partire dallo sfondo dell'opera.

Segni familiari, si è detto, ma solo in apparenza. E non solo perché il pieno significato del discorso cui essi danno vita col legarsi sintatticamente nello spazio quattrocentesco dello Studiolo è lontano dall'essere decifrato, ricco com'è di significati simbolici, cosmologici ed ermetici, ai quali se ne aggiungo

altri propedeutici destinati da Federico al suo unico erede maschio legittimo, Guidubaldo. Così, almeno, nella recente interpretazione dell'opera proposta da Vincenzo Ambrogio e Pier Gabriele Molari in un saggio che Luigi Stefano Cannelli ammette d'aver preso liberamente come spunto. È che nell'acquerello di Luigi Stefano Cannelli tali segni sono estratti dal loro contesto originario e ricombinati in un nuovo discorso, risultato di quelle operazioni di bricolage che Lévi-Strauss considera tipiche del "pensiero selvaggio". Dove il bricoleur costruisce la struttura dei suoi oggetti a partire da frammenti del mondo già dotati di senso e, compiendo questa operazione, finisce per ridefinire se stesso, per costruire la propria identità di soggetto enunciante.

Come fosse Giuliano da Maiano con il disegno preparatorio dello Studiolo di Francesco di Giorgio Martini, Stefano da Roma si rifà dunque alle forme cortesi del



Rinascimento matematico e geometrico urbinato nell'intarsiare ad acquerello un suo logo feltresco del Terzo Millennio. Nel far ciò, egli colloca i "frammenti" dello Studiolo su due piani spaziali diversi, capaci di far interagire due diverse temporalità: quella ormai lontana e compiuta della vicenda storica di Federico da Montefeltro sullo sfondo e quella vicina e incompiuta di chi oggi quella vicenda intende celebrare in primo piano. Il monogramma e le date della precisa ricorrenza storica, la lira, la giarrettiera e la spada, sembrano adagiarsi sulla superficie dell'opera in quanto superficie geometrica, quella idealmente più vicina allo spazio dello spettatore, collocato nel tempo presente. E il cui sguardo è prospetticamente



spinto in uno spazio *aldilà* del quadro, dominato dalle architetture eugubine rischiarate dai raggi del sole metafisico federiciano, che ne muovono in avanti il volto di profilo sull'esempio di Piero della Francesca, volto che vuole chiaramente essere guardato dall'osservatore dell'opera senza però ricambiarne lo sguardo, così da rimanere in uno spazio e in un tempo per noi inaccessibili. Esso trae infatti origine proprio dallo spazio aldilà del quadro, spazio prospettico creato da quella immagine della "finestra sul mondo" di albertiana memoria rappresentata dagli sportelli semiaperti dell'armadio, simbolo di un sapere ermetico che si schiude al desiderio di conoscenza. È come se, per passare dallo spazio reale a quello finzionale, e dal presente al passato, così come per ritornare da essi, bisognasse oltrepassare quella soglia. Un superamento reso possibile dai raggi solari fiammeggianti all'origine della luce che aureola il profilo del Duca e, soprattutto, dal libro adagiato sulla mensola accanto a quello chiuso, vero elemento di connessione tra i due piani spaziali e temporali dell'opera. È il libro che, aprendosi al nostro sguardo da quello spazio liminare, si rende disponibile a rivelare i suoi segreti agli uomini eccellenti per dottrina et ingenioque che in tale universo intendono avventurarsi, i quali possono così finalmente godere del sole del pensiero divino proveniente dalla figura di Federico da Montefeltro.

Tale è l'idea dell'arte e della conoscenza giunta a noi dalle corti rinascimentali come quella di Federico da Montefeltro, i cui ozi studiosi, le cui campagne guerreggiate e i cui onori di cristiano condottiero e scaltro

politico propagatore del Bello e del Vero le Muse di Luigi Stefano Cannelli intendono cantare su invito di un committente, il Maggio Eugubino, inferibile proprio dai capoleggera del libro aperto. Ma questo canto è destinato a perdersi insieme alla storia da esso narrata senza uno sforzo interpretativo. È cioè solo esercitando la nostra curiosità conoscitiva, è solo piegandoci nella preghiera laica della decifrazione, che possiamo sperare di cogliere la luce proveniente dal passato che emana dalla figura di Federico da Montefeltro, di farla nostra rendendola valida ad illuminare il nostro presente. Così come possiamo sperare di cogliere l'intero volto di un uomo che, al pari di tanti altri del suo tempo denso di enigmi e di segreti, si è dato assai da fare per nascondere una

parte alla posterità.

Ecco, ora possiamo considerare l'annullo postale di Luigi Stefano Cannelli, frutto di un consapevole classicismo di stile più che di contenuti, la cui funzione è non meno "realistica" che evocativa. Il suo destino è quello di incidersi su un supporto cartaceo con la nitidezza di un taglio di lama, adagiandosi come un profilo umano sulla superficie metallica di una medaglia rinascimentale. Qui non v'è più traccia dell'artificio prospettico dell'acquerello ispiratosi alla tarsie geometriche dello Studiolo, figlio della cultura umanistica matura e dell'ideale di vita cortigiano, per i quali "far parere per arte di prospettiva quello che non è" e compiacimento contemplativo s'identificano in un'altissima convenzione intellettuale. Qui è come se il volto di Federico da Montefeltro e il sole che da esso emana verso il nostro tempo facessero finalmente "parere per arte quello che è". Ricordandoci che, pur sempre attraverso la splendida menzogna del segno, l'arte e la conoscenza aspirano a guidarci verso la verità, verso quell'accordo parziale e rivedibile tra soggetti stretto in nome della coincidenza tra l'essere e l'apparire.

Bibliografia

V. Ambrogi, P.G. Molari, *Una nuova lettura delle tarsie e della scritta dello Studiolo di Gubbio*, 2019, in <http://amsacta.unibo.it/>; A. Chastel, *I centri del Rinascimento. Arte italiana 1460-1500*, Milano, Rizzoli, 1965; J.M. Floch, *Bricolage. Lettera ai semiologi della terra ferma*, Roma, Meltemi, 2006; O. Calabrese, "Problemi di enunciazione astratta", in Corrain L. - Valenti M. (a cura di) *Leggere l'opera d'arte. Dal figurativo all'astratto*, Bologna, Esculapio, 1991; V. Stoichita, *L'invenzione del quadro*, Il Saggiatore, Milano, 1998.

Esclusive litografie numerate

Sono aperte le prenotazioni per l'esclusiva serie numerata di litografie dell'opera di Cannelli. Le prenotazioni sono possibili solamente in sede.

L'immagine di Gubbio? *Parte 2*

la Redazione

Ci eravamo permessi di riflettere qualche numero fa sulla nostra testata per sollecitare una tutela dell'immagine della nostra Città. In quella circostanza abbiamo visto anche sui social una Città dipinta a tinte fosche con foto su manifesti a dir poco catastrofici. In questi giorni leggiamo in un volantino firmato e non datato da vari comitati e distribuito probabilmente davanti a qualche plesso scolastico (distribuito a minorenni?) dove in apertura viene riportata questa domanda: "Sapete che il territorio di Gubbio ha dati tra i peggiori in Europa per la presenza di tumori, malattie respiratorie e cardiovascolari?" A questa aggiungiamo una domanda anche noi: l'Amministrazione Comunale ha il dovere di salvaguardare la salute dei cittadini? Mettiamo da parte quindi l'immagine della Città, ma un'affermazione così drammatica deve avere una fonte, e quindi se confermata da dati scientifici agire secondo legge e perseguire i colpevoli.

Al contrario se questi dati non vengono confutati per la diffusione di quell'affermazione si deve agire secondo legge e perseguire i colpevoli della fake news, del procurato allarme, e, ci risiamo, il danno all'immagine della Città. [Siamo sollevati che l'Amministrazione abbia compreso il problema e impugnato la volontà di reagire a tutela dell'immagine della nostra città e soprattutto di una informazione sana e veicolata.](#)

Due iniziative Plastic Free a Gubbio

la Redazione



A 1000 chilogrammi circa ammontano i rifiuti raccolti in due giornate di volontariato organizzate da [Plastic Free](#), l'associazione nazionale che promuove eventi di pulizia e sensibilizza sui pericoli della plastica abbandonata. Quello che era auspicato nell'articolo ospitato nell'ultimo numero de [L'Eugubino](#) dal titolo [RIFIUTI: OBIETTIVI RAGGIUNTI E DA RAGGIUNGERE... INSIEME](#), che a firma di Ludovica Cacciamani, Massimo Bei e Francesca Giovannini, denunciava il degrado dei rifiuti abbandonati nel territorio eugubino, è diventato realtà. È stato proprio per il ruolo di Francesca Giovannini, referente Plastic Free Umbertide (ed eugubina d'adozione, insegnante nella nostra città), che si è riusciti a far approdare queste iniziative nel nostro comune.

Con orgoglio, possiamo dire che [L'Associazione Maggio Eugubino](#) ha sostenuto il primo evento del **19 marzo**, tenutosi nella frazione di Semonte al quale hanno partecipato 40 volontari, che hanno raccolto 50 sacchi di rifiuti. La seconda raccolta, ha fatto parte dei 309 eventi di pulizia organizzati in

occasione della [data nazionale Plastic Free del 9 e 10 aprile](#). [Gubbio con Castiglione del Lago, Todi, Perugia](#) è stata tra le sedi umbre domenica 10 aprile. L'evento si è tenuto nella frazione di Mocaiana, dove oltre 50 volontari si sono dati appuntamento e dove sono stati raccolti 70 sacchi di rifiuti dispersi. Questa seconda iniziativa è stata sostenuta dalla [PiccolAccoglienza Gubbio](#).

Il [Comune di Gubbio](#) ha autorizzato e patrocinato le iniziative di raccolta in concerto con [Gesenu](#) che ha immediatamente provveduto a smaltire l'enorme quantità di rifiuti sottratta al territorio. Un aiuto concreto è stato apportato anche dalle due pro-loco delle frazioni che hanno messo a disposizione due mezzi con il coinvolgimento diretto di due decani del volontariato locale, Giancarlo Baldacci a Semonte e Pino Berrettoni a Mocaiana.

L'appuntamento con nuove giornate di raccolta e sensibilizzazione sotto la bandiera con la "tartaruga" di Plastic Free è per il mese di settembre.



Semonte 19 marzo 2022 - pulizia ultimata



Mocaiana 10 aprile 2022 - pulizia ultimata

Un ponte con l'Ucraina

L'Associazione Maggio Eugubino ha promosso una videoconferenza con il primo cittadino Ivano-Frankivsk della città di Ruslan Marzinkiv, insieme al Sindaco Stirati che prontamente ha accolto il progetto. Hanno preso parte anche l'assessore al Turismo, alle Relazioni internazionali e alla Promozione del territorio della città ucraina Uliana Besarab e il vice presidente del Dipartimento delle Relazioni internazionali, Turismo e Promozioni sociali Oleksandr Zraiko. L'incontro tra la città di Gubbio e quella di Ivano-Frankivsk è stato facilitato dal tramite della signora Lesya Boyko, cittadi-



na ucraina da anni residente a Gubbio, presidente dell'associazione culturale e sociale "Mist - Il ponte" e del dottor Alfredo Morelli, membro del consiglio del Maggio Eugubino, entrambi presenti ieri alla videoconferenza insieme a Marco Cancellotti, presidente dell'Associazione Maggio Eugubino, e ai consiglieri del Maggio Robert Satiri e Riccardo Farneti. Il sindaco ha fatto anche il punto sugli aiuti che da Gubbio stanno arrivando all'Ucraina, recependo da Marzinkiv una serie di indicazioni circa le esigenze specifiche della popolazione a proposito di farmaci e di altri beni di prima

necessità. Pensando al futuro si è parlato dei possibili scambi culturali che si potrebbero intraprendere che si sono auspicati con forza, un patto di amicizia e successivamente in un gemellaggio.

Nuovo statuto per il Maggio

Adeguamento dello Statuto del Maggio alla nuova normativa che regola le associazioni del terzo settore nell'ambito dello scopo statutario, nel nostro caso finalizzato alla promozione delle tradizioni eugubine: la festa dei Ceri, il Torneo dei Quartieri e la Patente da Matto Onorario su tutti e alla cura dell'immagine della città. Dopo un lungo lavoro siamo arrivati alla firma! Il Maggio da oggi è una APS associazione di promozione sociale, un'altra marcia in più e altra occasione di condivisione. Grazie ai consiglieri che hanno lavorato in questi ultimi anni per l'adeguamento e ai soci che hanno offerto la propria presenza. Un grazie sincero alla Notaio Sara Brugnoli che ha collaborato con grande spirito eugubino, abbracciando le nobili intenzioni della nostra Associazione.





Antica Cappelleria

Bocci

Corso Garibaldi 43, GUBBIO tel. 075 922 0887

L'eleganza nel particolare

Simoncini un artista sfuggente

di Ettore A. Sannipoli

È un appello, quello che intendo lanciare nella presente occorrenza, rivolto a chiunque ne sappia più di me su un artista che finora non sono riuscito a documentare come avrei desiderato.

In una collezione di Gubbio, proveniente dalla raccolta personale di Polidoro Benveduti (Gubbio, 1891-1979), proprietario e direttore della *Fabbrica Majoliche "Mastro Giorgio"* (1921-1929), è conservato un pannello in maiolica, composto di lastre sagomate, con una giovane donna che reca sul capo una canestra [Fig. 1]. La figura, solenne e ieratica, risulta ben definita plasticamente grazie all'essenzialità dei tratti e della cromia; la sua candida e luminosa carnagione si contrappone al blu della veste e al bruno manganese del manto, che richiama il colore dell'ampio cesto vimineo. In calce al pannello si legge la firma dell'autore: «[I. o F.] Simoncini» [Fig. 2.a].

Una traccia documentaria di questo lavoro credo si possa reperire nel catalogo della *Seconda Quadriennale Nazionale della Ceramica*, la grande mostra svoltasi a Pesaro durante l'estate del 1928.

In tale occasione la «Ditta Mastro Giorgio - Gubbio» del «Marchese Benveduti» espone, «a ricordo del Simoncini, un pannello con lastre sagomate nel 1923 secondo le masse del chiaroscuro». Dovrebbe trattarsi proprio dell'opera che ci interessa, eseguita dunque nella fabbrica eugubina cinque anni prima da un artista che, a quanto s'intende, nel 1928 era già morto. Il 1923 fu un anno particolarmente



Fig.1 Gubbio, Fabbrica Majoliche "Mastro Giorgio" (attr.), pittore [I. o F.] Simoncini, pannello con *Donna dalla canestra*, 1923 ca., maiolica policroma, cm 70 x 50. Gubbio, coll. priv.

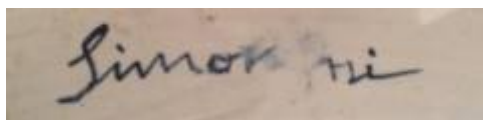


Fig.2 a-b Firme apposte in calce al pannello in Fig. 1 e sul retro del piatto in Fig. 3

te fecondo per la Fabbrica Majoliche "Mastro Giorgio": vi lavorarono allora due bravi pittori forestieri, Antonino Traverso (Genova, 1900-1981) e Adalberto Migliorati (Roma, 1902 - Perugia, 1953), assieme ai loro amici eugubini Aldo Ajò (1901-1982) e Ilio Cricchi (1896-1974). Nello stesso anno questi artisti, ad esclusione dell'ultimo, parteciparono alla mostra del «Fascio Artistico Perugino», ove erano presenti le opere di altri pittori quali Gerardo Dottori (Perugia, 1884-1977) e Deiva De Angelis (Farneto, 1885 ca. - Roma 1925), ma pure di ceramisti come Davide Fabbri (Faenza, 1891 - Napoli, 1960), direttore della celebre manifattura *La Salamandra*.

Da una recensione della mostra perugina a firma di Antonio Giubbini, pubblicata sulle pagine del periodico «L'Assalto» (27 settembre 1923), veniamo a sapere che tra i giovani espositori c'era anche il nostro Simoncini di cui, purtroppo, nell'articolo non viene specificato il nome di battesimo.

Ecco cosa Giubbini scrive di lui in *Ai giovani il passo! Note d'arte*:

«Simoncini nel "Dolore di Maria" e nella "Donna dalla canestra" è lodevole per la rinuncia agli elementi superflui e per il tentativo di riprendere le forme bizantine e arcaiche; ma bisognerebbe riviverle con forte anima moderna e sapersi valere del colore: è un artista in promettente formazione».

Una «Donna dalla canestra», priva di «elementi superflui», dalle

«forme bizantine e arcaiche». Non sappiamo se si tratta del lavoro che ci interessa o di un altro consimile. Quello che possiamo facilmente arguire è come un soggetto siffatto ben s'inserisca in una linea iconografica che, partendo dai pannelli maiolicati di Galileo Chini (Firenze, 1873-1956) con figure femminili nell'atto di sorreggere festoni, ispirati alla Secessione viennese e ancora dichiaratamente Liberty, si sviluppa attraverso opere memorie del folklore paesano e delle tradizioni popolari, come certi piatti con donne abruzzesi di Alessandro Pandolfi (Castellamare Adriatico di Pescara, 1887 - Pavia, 1953), ma anche tramite altre ceramiche con esiti sostanzialmente Art déco (si veda il pannello raffigurante una donna con cesto di Aldo Ajò) oppure caratterizzate da una vena metafisica tendente al Realismo magico: ricordiamo, ad esempio, i piatti con le «canefore» e le «portatrici» realizzati da Gian Carlo Polidori (Urbino, 1895 - Pesaro, 1962) presso la fabbrica ascolana Matricardi.

A questa serie di opere si può avvicinare un bel piatto in collezione derutese [Fig. 3], con una donna dal candido peplo, di duncaniana memoria, ritratta in posa frontale e con le braccia alzate, la quale è posta in un delizioso giardino reso avvolgente dalla profusione e dalla fragranza delle rose. Una figurazione felicemente in bilico fra tardo Liberty e primo Novecento. Sul retro, sotto il piede, il piatto presenta la scritta «LA / SALAMANDRA / PERUGIA», mentre in prossimità del bordo si trova il nome del pittore [Fig. 2.b], finora letto, a causa di una scoloritura, «Simonini» invece che «Simoncini». Che la ceramica sia dovuta proprio al nostro autore ce lo assicura un confronto stilistico con l'opera in collezione eugubina e ce lo conferma il fatto che Simoncini e Davide Fabbri si conoscevano a partire almeno dal 1923. E forse a questo pittore 'fantasma' spettano altre opere realizzate nella celebre fornace perugina, come il piatto con due figure femminili recanti

la canestra in testa [Fig. 4] (Perugia, collezione privata) esposto a Palazzo della Penna nel 2000-2001, in occasione della memorabile mostra dedicata, per l'appunto, a *La Salamandra*.

Resta da appurare l'esatta identità di questo artista sfuggente, e da definire – anche a sommi capi – la sua vicenda biografica. La speranza è che il nostro breve scritto possa rappresentare per qualcuno uno stimolo adeguato al fine di affrontare tali problemi, senz'altro impegnativi ma nel contempo essenziali e assai rilevanti.

Bibliografia essenziale

E.A. Sannipoli, *Fabbrica Majoliche "Mastro Giorgio"* (Gubbio, 1921-1929). *Spedizioni per il Nord America*, in attesa di pubblicazione; *Seconda Quadriennale Nazionale della Ceramica. Terza Mostra d'Arte Pura e Decorativa Marchigiana. Catalogo Generale*, a cura di G. Ugolini, G. Guida e G. Brega, Pesaro 1928, p. 48; A. Giubbini, *Ai giovani il passo!*

Note d'arte, in «L'Assalto», 27 settembre 1923; *Ceramiche Chini per l'architettura e l'ebanisteria*, a cura di G. Cefariello Grosso, Firenze 1982, pp. 55, 95, n. 71; *Aldo Ajò, 1901-1982. Ceramiche*, a cura di G. Bojani e E.A. Sannipoli, Fano 2008, p. 144 (e pp. 123-124 per un pannello, raffigurante un gallo e tre galline, con lastre sagomate come quello di Simoncini in collezione eugubina); *Gian Carlo Polidori. Un grande ceramista, un grande maestro*, a cura di G. Gardelli e C. Giardini, Ancona 2011, pp. 54, 59, 211, 215-219, 230-231, 256-257; *Inedita. La Ceramica Umbra nelle collezioni private tra 1900-1950*, a cura di A. Perelli e A. Quintili, Perugia 2007, p. 45; C. Fiocco, G. Gherardi, M.G. Morganti, G. Alise, *Cinquant'anni di ceramica umbra. Deruta-Perugia dal 1897 al 1947*, Marsciano 2007, p. 216; *La Salamandra. Arte e industria della ceramica a Perugia 1923-1955*, a cura di G. Busti e F. Cocchi, Perugia 2000, p. 55, n. 5; URL <https://www.aib.it/aib/editoria/dbi20/beneduti.htm>; URL https://it.wikipedia.org/wiki/Alessandro_Pandolfi. Ai contributi elencati si rimanda in genere anche per la precedente bibliografia.



Fig.3 Perugia, La Salamandra, pittore [l. o F.] Simoncini, piatto con *Donna in un roseto*, 1923-1928 ca., maiolica policroma, diam. cm 36. Deruta, coll. priv. (da *Inedita* 2007)



Fig.4 Perugia, La Salamandra, pittore [l. o F.] Simoncini (?), piatto con *Donne dalla canestra*, 1923-1928 ca., maiolica policroma, diam. cm 40. Perugia, coll. priv. (da *La Salamandra* 2000)

Grazie a Fedora Boco e ai proprietari delle opere nelle collezioni di Deruta e di Gubbio.

La mano benedicente sulla Piazza Grande

di Simone Minelli

Da bambino tanti anni fa, ho sentito dire da qualche persona che “la statua di Sant'Ubaldo è stata posizionata proprio in maniera tale che la mano benedicente del Vescovo Ubaldo, potesse essere allo stesso livello di Piazza Grande”.

Crescendo con l'età ho sempre avuto il desiderio di capire se questa “legenda” sentita da bambino poteva essere vera e soprattutto come potevano aver fatto, i mastri muratori del '700 a posizionare un particolare così piccolo di una statua così grande alla stessa altezza di una piazza così lontana.

La curiosità è cresciuta fino ad un giorno in cui mi sono messo al lavoro per capire e studiare l'enigma altimetrico. Sarà vero? Il basamento della statua, il dislivello della calata, il “sali e scendi” di Via XX Settembre: tutti elementi da valutare.

Il primo interlocutore è stato lo storico eugubino Fabrizio Cece che mi ha riferito *di non aver mai sentito parlare di questa particolarità e che aveva scritto, con altre*



geometri di Gubbio Girolamo “Momo” Clementi che, su un post di facebook scrive: 1952 - Palazzo dei Consoli di Gubbio - La Torre dal punto di vista Topografico e fotogrammetrico è un punto Trigonometrico, I topografi dell'Istituto Geografico Militare hanno cementato un centrino di vetro nero sul quale hanno posto il teodolite ed hanno eseguito le osservazioni ad altri punti trigonometrici del territorio. La quota sul livello del mare del punto è di 567,01 m. mentre l'altezza della torre fino alla quota della piazza è di metri 39,81, per cui la quota sul livello del mare è di metri 527,20.

Altro step la notizia che mi ha dato il geometra Giuseppe Bonelli raccontandomi di aver visto, sotto la statua di sant'Ubaldo, un caposaldo di livellazione simile a quelli che ci sono in via Cavour (500 m slm) o sulla porta Metauro a Santa Croce (510 slm); subito vado a fare un sopralluogo e trovo quasi nascosta una pietra con la scritta di 523 m slm.

Ultimo elemento importante lo regala il geome-



persone, una piccola pubblicazione; la nicchia per la statua era pronta già nel 1761. La statua lapidea non era ancora pronta per cui ci misero un simulacro di legno dipinto. Nella documentazione disponibile nulla si dice sul discorso delle quote. La statua lapidea fu sistemata lì tra il 1773 e il 1774. Bene: abbiamo la data precisa in cui l'opera fu installata. Successivamente, nella curiosità ormai dilagante, entra in gioco un altro fuoriclasse eugubino: il decano dei

tra/campanaro Loris Ghigi confermando la presenza di un caposaldo di livellazione (un “bullone” in acciaio di 6 cm di diametro) posto sulla scalea del Palazzo dei Consoli e raccontando i vari lavori fatti sulla torre campanaria. L'istituto geografico militare Italiano dà la possibilità di acquistare la monografia del punto che è stato iperdeterminato nel 1998 quindi successivo alla pavimentazione di piazza Grande negli anni '70 e al



m., aiuta tantissimo le operazioni: posizioniamo lo strumento lungo Corso Garibaldi vicino piazza Oderisi così da poter collimare con una sola stazione sia la mano di Sant'Ubaldo che i 3 merli più alti e poter fissare, se c'è bisogno, alcune stazioni per i dettagli. Nel giro di poco tempo potevamo confermare che il centro della mano benedicente del Patrono è posta a quota 527,959 m. s.l.m. di poco

consolidamento della torretta del palazzo dei Consoli. È il punto più importante da cui possiamo partire con il lavoro e le opportune verifiche.

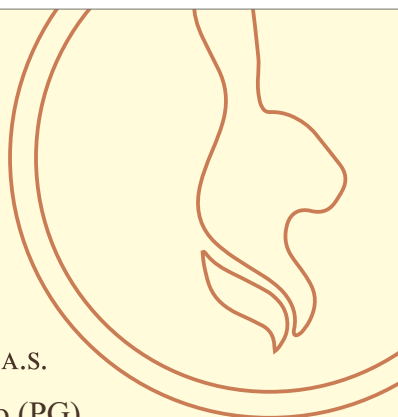
Coinvolta con entusiasmo una squadra di amici, partiamo con i geometri Luca Ghirelli e Gabriele Ferrari alla volta del rilievo; la strumentazione usata, una stazione totale Leica con lettura senza prisma di 1000

sopra alla quota 526,429 m. del caposaldo IGMI; più precisamente è la quota sopra il muretto del lato sud della piazza. Si conferma il racconto: Ubaldo benedice la "Platea Magna Communis".

Sarebbe importante mettere sul fianco della scalea un punto di riferimento così da fissare ai posteri questa curiosità.



*Ristorante
Il Lepre*



RISTORANTE IL LEPRE S.A.S.

Via Dante, 28/30 • Gubbio (PG)

tel. 338 186 3355 • e-mail leprifrancesca71@gmail.com

AUTOCARROZZERIA
BEI G. & C.

SOCCORSO STRADALE
VERNICIATURA GARANTITA

Via Caravaggio 3 - GUBBIO
Tel e fax 075 927 5638
mob. 338 152 0861 - 322 9709

Due visite eugubine per il conte Guidantonio

di Fabrizio Cece

Il conte Guidantonio di Montefeltro fu più volte a Gubbio, sia per questioni politico-militari, sia per affari personali e, c'è da scommetterci, anche per occasioni di piacere.

Per quanto riguarda la prima motivazione basti fare riferimento a tutto il periodo che va dall'estate 1416 al gennaio 1420, quando gli attriti con il conte Braccio Fortebracci da Montone fecero di Gubbio un avamposto da proteggere a tutti i costi. Tra l'altro è proprio in questo contesto che si inseriscono le trattative per la liberazione di Carlo Malatesti, cognato di Guidantonio in

quanto fratello di Rengarda, prima moglie del conte di Urbino. Carlo, infatti, era stato catturato da Braccio nella battaglia di Sant'Egidio (12 luglio 1416). A Gubbio fecero tappa i diversi ambasciatori che si interessarono della sorte di Carlo e Gubbio fu il primo centro "amico" che il Malatesti poté raggiungere dopo essere stato liberato dalla prigionia. Che dire poi dei due tentativi, entrambi falliti, fatti di Braccio nel 1419 e nel 1420 per conquistare Gubbio? Su tutti questi episodi ho avuto modo di rintracciare negli archivi eugubini molti documenti inediti.

Non si può certo dimenticare che Guidantonio ebbe in Gubbio diversi

interessi di tipo patrimoniale che seguiva con la mediazione dei suoi incaricati di fiducia. Possedeva diversi beni immobili ed aveva anche delle partecipazioni in

eugubini. Di questo episodio se ne conserva memoria perché il camerario eugubino annotò nei suoi registri il ricevimento di una salma – poco meno di 100 litri – di

vino bianco o trebbiano da Simone di Melchiorre, soprastante alla gabella del vino al minuto (SASG, Fondo Comunale, *Camerlengo*, reg. 22, c. 8v).

Neanche due anni dopo, precisamente il 24 gennaio 1438, Guidantonio di Montefeltro fu di nuovo a Gubbio per ritirare il donativo che i cittadini eugubini avevano preparato per le nozze di Federico con Gentile Brancaleoni, celebrate a

Urbino il 2 dicembre 1437. Il comune aveva promosso una raccolta di fondi che aveva fruttato quasi cento fiorini d'oro, somma di tutto rispetto. Il 30 gennaio Ludovico di Matteo di Grazia, su incarico dell'amministrazione eugubina, procedette alla revisione del conteggio delle offerte tenuto da Antonio di Giovanni Intendoli. Da questa verifica possiamo conoscere con quale importo ogni quartiere contribuì ai donativi per le nozze del giovane Federico: quartiere di San Martino, fiorini 28, bolognini 26; quartiere di San Giuliano, fior. 36, bol. 36; quartiere di San Pietro, fior. 14, bol. 20; quartiere di Sant'Andrea, fior. 18, bol. 38.



30 gennaio 1438. Revisione della raccolta delle offerte per le nozze di Federico di Montefeltro. SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI GUBBIO, Fondo Comunale, *Riformanze*, reg. 22, c. 73v, particolare.

attività commerciali quali l'arte della lana e, addirittura, una spezieria. Il 6 ottobre 1434, infatti, il conte di Urbino partecipò ad una società di spezieria con Pietro di Giovanni Angelelli, Angelo di Pellino Angelelli e Giovanni di messer Melchiorre (SASG, Fondo Notarile, prot. 66, cc. 24r-v).

In questo contributo, però, voglio ricordare un paio di visite che il conte Guidantonio fece a Gubbio nel 1436 e nel 1438.

Nel primo caso il conte di Urbino si recò a Gubbio in compagnia della seconda moglie, Caterina Colonna, e insieme si recarono a Sant'Ubaldo il 16 maggio 1436 per festeggiare il patrono in compagnia del gonfaloniere, dei consoli e di molti cittadini

maxi COAL

GUBBIO (PG) - Fraz. Torre Calzolari - Via S. Anna, 73



Reparto Macelleria
con carni locali

Reparto Ortofrutta
freschezza tutto l'anno

Reparto Gastronomia
salumi e piatti di produzione propria



“Salumi della Torre”

Senza conservanti

Francesco Casagrande S.n.c.

Tel. 0759291118

e-mail: salumidellatorre@gmail.com

www.salumisenzaconservanti.com

Senza
Glutine



Senza
Lattosio



segui anche su
Facebook



Ritaglia questo tagliando e avrai uno

SCONTO del 10%

sui nostri salumi

Congratulazioni

Tommaso Franceschetti

Congratulazioni vivissime a Tommaso Franceschetti neo laureato in Scienze Infermieristiche nella facoltà di Foligno, discutendo la tesi "Ruolo dell'infermiere scolastico nella comunità; educazione e prevenzione delle malattie in età scolare".

Felicitazioni alla mamma e nostra socia Catuscia Barbetti e al papà Giovanni Franceschetti, alla sorella Cecilia (santantoniara doc!). Complimenti e auguri sinceri per il neo infermiere.



Matteo Tamassoni Monacelli

Festeggiamenti in casa Tomassoni Monacelli per il traguardo raggiunto da Matteo, neo laureato in Scienze Infermieristiche discutendo la tesi: "Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO): Percorso legislativo e gestione del paziente". Meritate congratulazioni al neo laureato e angelo in corsia. Gli auguri siano d'insieme all'affetto che ti spingeranno a servire il prossimo. Complimenti alla grande famiglia; alla mamma Silvia e al babbo Fabrizio, alle orgogliose zie, la socia Claudia e a Federica Monacelli con Andrea, i cugini e alla grande nonna Edda Bedini e alla zia Teresa.



Laura Sarli

Laureata in archeologia classica con il massimo dei voti e la dote, è stato conferito il riconoscimento di Laureato Eccellente dell'Università "La Sapienza" per l'anno accademico 2019/2020. La qualifica di Laureato eccellente è stata conferita a 400 studenti sui 18.000 laureati nell'anno accademico alla Sapienza, non solo per essersi laureati con il massimo dei voti, ma per essersi distinti per un percorso accademico particolarmente brillante e significativo.

Laura è ora ricercatrice Europea e sta svolgendo il suo dottorato in ambito archeologico in Germania. Nonostante gli studi l'abbiano portata lontana, Laura ricorda sempre con orgoglio la sua città, la cultura e il patrimonio a essa legata. Recentemente ha pubblicato, "The Tabulae Iugviniae: From the Purchase to the Musealization".



Carolina Sollevanti

Benvenuta bellissima Carolina!! Felicitazioni e alle famiglie Sollevanti e Fiorucci per l'arrivo di questa gioia! Un abbraccio sincero dagli amici santantoniari al babbo Lucio (de Pirro) e alla mamma Lucia e al piccolo grande Nazzareno, ai nonni Lele, alla nonna Antonella e a tutti gli zii





MENCARELLI GROUP
HOTELS · RESTAURANTS · CATERING

*Le Locations
dei TuoI Sogni*



contatti 339\7593282 335\376734 ufficio 0759273291
mail mencarelli@mencarelligroup.com catering@mencarelligroup.com

